

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

652.

SEDUTA DI LUNEDÌ 17 GENNAIO 2000

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **CARLO GIOVANARDI**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	III-VI
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-28

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Lavagnini Roberto (FI)	4
Petizioni (Annunzio)	1	Rivera Giovanni, <i>Sottosegretario per la difesa</i>	4
Sull'ordine dei lavori e proposta di trasferimento in sede legislativa di un disegno di legge	1	Rizzi Cesare (LFNIP)	7
Presidente	1	Ruffino Elvio (DS-U), <i>Relatore</i>	3
Disegno di legge: Esodo dei piloti militari (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (A.C. 5205-B) (Discussione)	2	Tassone Mario (misto-CDU)	6
<i>(Contingentamento tempi discussione generale - A.C. 5205-B)</i>	2	<i>(Repliche del relatore e del Governo - A.C. 5205-B)</i>	8
Presidente	2	Presidente	8
<i>(Discussione sulle linee generali - A.C. 5205-B)</i>	2	Rivera Giovanni, <i>Sottosegretario per la difesa</i>	8
Presidente	2	Ruffino Elvio (DS-U), <i>Relatore</i>	8
		Organizzazione dei tempi di discussione dei disegni di legge di ratifica all'ordine del giorno	9
		Presidente	9

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega forza nord per l'indipendenza della Padania: LFNIP; I Democratici-l'Ulivo: D-U; comunista: comunista; Unione democratica per l'Europa: UDEUR; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-rinnovamento italiano: misto-RI; misto-cristiani democratici uniti: misto-CDU; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR; misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici: misto-P. Segni-RLD.

	PAG.		PAG.
Disegno di legge di ratifica: Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica con il Governo degli Stati Uniti del Messico (approvato dal Senato) (A.C. 5449) (Discussione)	10	Disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 481 del 1999: Servizio di traduzione dei detenuti (A.C. 6651) (Discussione)	16
<i>(Discussione sulle linee generali – A.C. 5449)</i> .	10	<i>(Discussione sulle linee generali – A.C. 6651)</i> .	16
Presidente	10	Presidente	16
Calzavara Fabio (LFNIP)	13	Corleone Franco, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	18
Niccolini Gualberto (FI)	13	Gazzilli Mario (FI)	18
Pezzoni Marco (DS-U), <i>Relatore</i>	10	Miraglia Del Giudice Nicola (UDEUR), <i>Vicepresidente della II Commissione</i>	17
Ranieri Umberto, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	13	<i>(Repliche del Governo – A.C. 6651)</i>	18
Tassone Mario (misto-CDU)	13	Presidente	18
<i>(Replica del Governo – A.C. 5449)</i>	14	Corleone Franco, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	19
Presidente	14	Miraglia Del Giudice Nicola (UDEUR), <i>Vicepresidente della II Commissione</i>	19
Ranieri Umberto, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	14	Disegno di legge: Contributo al Servizio sociale internazionale (approvato dalla III Commissione del Senato) (A.C. 6240) (Discussione)	20
Disegno di legge di ratifica: Memorandum d'intesa con il Governo del Regno del Nepal in materia di cooperazione scientifica e tecnologica (approvato dal Senato) (A.C. 6100) (Discussione)	14	<i>(Contingentamento tempi discussione generale – A.C. 6240)</i>	20
<i>(Discussione sulle linee generali – A.C. 6100)</i> .	15	Presidente	20
Presidente	15	<i>(Discussione sulle linee generali – A.C. 6240)</i> .	20
Calzavara Fabio (LFNIP)	15	Presidente	20
Niccolini Gualberto (FI)	15	Bianchi Giovanni (PD-U), <i>Relatore</i>	21
Pezzoni Marco (DS-U), <i>Relatore</i>	15	Calzavara Fabio (LFNIP)	24
Ranieri Umberto, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	15	Niccolini Gualberto (FI)	23
Disegno di legge di ratifica: Accordo con il Governo della Repubblica di Lituania sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci (approvato dal Senato) (A.C. 6101) (Discussione)	16	Pezzoni Marco (DS-U)	24
<i>(Discussione sulle linee generali – A.C. 6101)</i> .	16	Ranieri Umberto, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	23
Presidente	16	<i>(Repliche del relatore e del Governo – A.C. 6240)</i>	26
Calzavara Fabio (LFNIP), <i>Relatore</i>	16	Presidente	26
Niccolini Gualberto (FI)	16	Bianchi Giovanni (PD-U), <i>Relatore</i>	26
Ranieri Umberto, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	16	Ranieri Umberto, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	27
		Disegno di legge (Proposta di deferimento in sede redigente)	27
		Ordine del giorno della seduta di domani .	27

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI

La seduta comincia alle 15.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 22 dicembre 1999.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono trenta.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE dà lettura del sunto delle petizioni pervenute alla Presidenza (*vedi resoconto stenografico pag. 1*).

Sull'ordine dei lavori e proposta di trasferimento in sede legislativa di un disegno di legge.

PRESIDENTE ricorda che il punto 5 dell'ordine del giorno della seduta odierna reca la discussione del disegno di legge n. 6348; la VII Commissione ha tuttavia deliberato, nel frattempo, di richiederne il trasferimento in sede legislativa. Conseguentemente ha richiesto di non dar corso, nella seduta odierna, alla discussione in aula.

Comunica pertanto che sarà iscritto all'ordine del giorno della seduta di domani il trasferimento in sede legislativa del disegno di legge n. 6348.

Discussione del disegno di legge: Esodo dei piloti militari (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (5205-B).

PRESIDENTE comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 2*).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali delle modifiche introdotte dal Senato.

ELVIO RUFFINO, *Relatore*, illustra le modifiche apportate dalla IV Commissione del Senato al disegno di legge, del quale raccomanda la sollecita approvazione, attesa l'urgenza del provvedimento per la funzionalità dell'Aeronautica militare.

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, avverte che il Governo si riserva di intervenire in replica.

ROBERTO LAVAGNINI, evidenziato il rischio di un progressivo incremento dell'esodo dei piloti militari, con gravi conseguenze per l'Aeronautica militare e per le casse dello Stato, ritiene che il provvedimento in discussione sia insufficiente e discriminatorio: auspica pertanto un'adeguata rivisitazione del trattamento economico del personale delle Forze armate.

MARIO TASSONE, nel sottolineare l'esigenza di una più generale riconsiderazione delle problematiche connesse alle Forze armate, rileva che il provvedimento in esame, di portata limitata, non può essere considerato esaustivo né risolutivo; manifesta pertanto difficoltà ad assumere un orientamento favorevole al testo in discussione.

CESARE RIZZI, evidenziata l'inutilità del provvedimento in discussione, auspica che il testo possa essere migliorato al fine di rendere efficaci le misure volte a disincentivare l'esodo dei piloti militari.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali delle modifiche introdotte dal Senato.

ELVIO RUFFINO, *Relatore*, rinuncia alla replica.

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, nel raccomandare la sollecita approvazione del provvedimento, assicura che si terrà conto dei suggerimenti formulati nel corso del dibattito e che saranno valutate le questioni connesse alla copertura finanziaria del disegno di legge.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Esame di disegni di legge di ratifica.

PRESIDENTE comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 9*).

Passa ad esaminare il disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 3383: Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica con il governo degli Stati Uniti del Messico (5449).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

MARCO PEZZONI, *Relatore*, raccomanda la sollecita approvazione del disegno di legge di ratifica, sottolineando, in particolare, gli intensi rapporti storici, politici e culturali tra l'Italia ed il Messico.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, si associa alle considerazioni svolte dal relatore.

GUALBERTO NICCOLINI preannuncia l'orientamento favorevole del gruppo di Forza Italia alla ratifica dell'Accordo di cooperazione in esame.

FABIO CALZAVARA auspica maggiore attenzione, da parte del Governo, per la violazione dei diritti umani che si verifica anche in Messico.

MARIO TASSONE, sottolinea la rilevanza dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra Italia e Messico, sollecita particolare attenzione al tema della tutela dei diritti umani e civili.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e prende atto che il deputato Pezzoni, relatore, rinuncia alla replica.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, sottolinea la necessità di sviluppare iniziative che non isolino il tema della tutela dei diritti.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Passa ad esaminare il disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 3779: *Memorandum* d'intesa con il governo del Regno del Nepal in materia di cooperazione scientifica e tecnologica (6100).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

MARCO PEZZONI, *Relatore*, richiama i contenuti del *Memorandum* d'intesa, sottolineandone la particolare rilevanza.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, si associa alle considerazioni svolte dal relatore.

GUALBERTO NICCOLINI rinuncia ad intervenire.

FABIO CALZAVARA saluta con favore la ratifica del *Memorandum* d'intesa tra l'Italia ed il Nepal.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e prende atto che il relatore ed il rappresentante del Governo rinunziano alla replica.

Rinvia pertanto il seguito del dibattito ad altra seduta.

Passa ad esaminare il disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 3780: Accordo con il governo della Repubblica di Lituania sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci (6101).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

FABIO CALZAVARA, *Relatore*, raccomanda la sollecita approvazione del disegno di legge di ratifica in discussione.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, si associa alle considerazioni svolte dal relatore.

GUALBERTO NICCOLINI rinuncia ad intervenire.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 481 del 1999: Servizio di traduzione dei detenuti (6651).

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

NICOLA MIRAGLIA DEL GIUDICE, *Vicepresidente della II Commissione*, in sostituzione del relatore, auspica la sollecita conversione in legge del provvedimento d'urgenza, finalizzato al potenziamento ed al rinnovo del parco automezzi del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e strumentalmente legato ai progetti di legge in materia di sicurezza.

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, avverte che il Governo si riserva di intervenire in replica.

MARIO GAZZILLI, esortato il Governo ad impegnarsi al fine di imprimere una « inversione di rotta » alla politica del personale dell'amministrazione peniten-

ziaria, preannuncia che il gruppo di Forza Italia definirà la posizione da assumere sul provvedimento in esame, nonché gli atteggiamenti futuri, dopo aver valutato la sensibilità del Governo a recepire la suddetta istanza.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

NICOLA MIRAGLIA DEL GIUDICE, *Vicepresidente della II Commissione*, rinuncia alla replica.

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, assicurato l'impegno del Governo ad affrontare i problemi del personale dell'amministrazione penitenziaria anche nell'ambito della delega conferita all'Esecutivo, raccomanda la conversione in legge del provvedimento d'urgenza.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge S. 3729: Contributo al Servizio sociale internazionale (approvato dal Senato) (6240).

PRESIDENTE comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 20*).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

GIOVANNI BIANCHI, *Relatore*, richiama le ragioni che inducono a ritenere necessario sanare la pregressa situazione finanziaria del Servizio sociale internazionale, di cui ricorda l'importante e meritoria attività, preannuncia la presentazione di un ordine del giorno in materia.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, si associa alle considerazioni svolte dal relatore.

GUALBERTO NICCOLINI, nell'anticipare il voto favorevole del gruppo di Forza Italia sul provvedimento, nonché

sull'ordine del giorno preannunziato dal relatore, che si dichiara disponibile a sottoscrivere, sottolinea l'importante funzione svolta dal Servizio sociale internazionale.

MARCO PEZZONI, nel manifestare consenso al provvedimento in discussione, giudica opportuna la presentazione di un ordine del giorno che tenga conto dell'esigenza di una riorganizzazione del Servizio sociale internazionale in vista dei nuovi e più ampi compiti che lo attendono.

FABIO CALZAVARA, evidenziata la situazione « anomala » del Servizio sociale internazionale che, tra l'altro, non svolge attualmente una funzione precisa né ha dimostrato di amministrare le risorse in modo controllato, ritiene di non poter concordare sull'impostazione che il relatore ha conferito al suo intervento introduttivo.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

GIOVANNI BIANCHI, *Relatore*, ribadita la funzione che il Servizio sociale internazionale dovrà svolgere a fronte del progressivo complicarsi dei problemi connessi alle frontiere, ritiene che l'Ente opportunamente non operi alcuna confusione tra spese correnti ed investimenti per progetti specifici.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, ritiene che le argomentazioni svolte in replica dal relatore forniscano, tra l'altro, risposte convincenti alle perplessità manifestate dal deputato Calzavara.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

**Proposta di deferimento
in sede redigente di un disegno di legge.**

PRESIDENTE comunica che sarà iscritto all'ordine del giorno della seduta di domani il deferimento in sede redigente del disegno di legge n. 3856.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Martedì 18 gennaio 2000, alle 10.

(Vedi resoconto stenografico pag. 27).

La seduta termina alle 17.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI

La seduta comincia alle 15.

MARIO TASSONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 22 dicembre 1999.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Angelini, Bindi, Bordon, Calzolaio, Cananzi, Cimadoro, D'Alema, D'Amico, Danieli, De Franciscis, Di Capua, Diliberto, Dini, Fassino, Gambale, Ladu, Lento, Li Calzi, Maggi, Mangiacavallo, Manzione, Morgando, Petrini, Ranieri, Risari, Scoca, Sica, Turco, Armando Veneto e Vita sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trenta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza le seguenti petizioni, che saranno trasmesse alle sottoindicate Commissioni:

Francesco di Pasquale, da Canello Arnone (Caserta), chiede nuove norme sulla riscossione dei tributi, con partico-

lare riferimento alle conseguenti iscrizioni ipotecarie e ai rimborsi (*n. 1333 - alla VI Commissione*);

espone la necessità di interventi in materia di opere di bonifica (*n. 1334 - alla VIII Commissione*);

Matteo Capaiuolo, da Manfredonia (Foggia), ed altri cittadini, espongono la necessità di risolvere i problemi relativi all'attuazione della convenzione stipulata tra il comune di Manfredonia e alcune imprese costruttrici per la realizzazione di alloggi di edilizia economica e popolare, ai sensi della legge n. 865 del 1971 (*n. 1335 - alla VIII Commissione*);

Maurizio Manzione, da Polla (Salerno), chiede l'elevazione o l'abolizione dei limiti di età per l'accesso alle Forze armate (*n. 1336 - alla IV Commissione*);

Domenico Angelini, da Foligno (Perugia), chiede l'abolizione di ogni tassazione sulla prima casa non di lusso (*n. 1337 - alla VI Commissione*);

Angelo Carone, da Roma, chiede che la Costituzione sia modificata nel senso di garantire effettivamente il diritto al lavoro dei cittadini, istituendo un contributo finalizzato alle necessarie iniziative (*n. 1338 - alla I Commissione*).

Sull'ordine dei lavori e proposta di trasferimento in sede legislativa di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ricordo che il punto 5 dell'ordine del giorno della seduta odierna reca la discussione del disegno di legge n. 6348, «Interventi finanziari per il potenziamento e la qualificazione dell'offerta di integrazione scolastica degli alunni con

handicap sensoriali e altri», secondo quanto previsto dal calendario dei lavori stabilito a seguito della Conferenza dei presidenti di gruppo del 12 gennaio 2000.

La VII Commissione (Cultura) ha tuttavia deliberato, nel frattempo, di richiederne — con il consenso unanime dei rappresentanti dei gruppi in Commissione e ricorrendo gli altri presupposti previsti dal regolamento — il trasferimento in sede legislativa; di conseguenza ha ovviamente richiesto di non dar corso nella seduta odierna alla discussione in Assemblea del medesimo disegno di legge.

Comunico pertanto che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani l'assegnazione, in sede legislativa, del seguente disegno di legge, del quale la VII Commissione permanente (Cultura), cui era stato assegnato in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongono alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

S. 4164 — «Interventi finanziari per il potenziamento e la qualificazione dell'offerta di integrazione scolastica degli alunni con *handicap* sensoriali e altri» (approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) (6348) (*La Commissione ha elaborato un nuovo testo*).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Discussione del disegno di legge: Disposizioni per disincentivare l'esodo dei piloti militari (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (5205-B) (ore 15,05)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Disposizioni per disincentivare l'esodo dei piloti militari.

(Contingentamento tempi discussione generale — A.C. 5205-B)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo riservato alla discussione generale è così ripartito:

relatore: 15 minuti;

Governo: 15 minuti;

richiami al regolamento: 5 minuti;

interventi a titolo personale: 1 ora (16 minuti per ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 5 ore e 5 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 33 minuti;

Forza Italia: 57 minuti;

Alleanza nazionale: 52 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 31 minuti;

Lega forza nord per l'indipendenza della Padania: 42 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 30 minuti;

Comunista: 30 minuti;

UDEUR: 30 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 40 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Verdi: 8 minuti; CCD: 7 minuti; Rifondazione comunista-progressisti: 7 minuti; Socialisti democratici italiani: 4 minuti; Rinnovamento italiano: 4 minuti; CDU: 4 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

(Discussione sulle linee generali — A.C. 5205-B)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali delle modifiche introdotte dal Senato.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Ruffino.

ELVIO RUFFINO, *Relatore*. Come già rilevato in occasione della prima lettura del provvedimento, il disegno di legge in esame ha il fine di porre un freno al rilevante esodo dei piloti militari che, attratti dall'offerta di un migliore trattamento economico e di una più gratificante valorizzazione professionale, transitano in numero crescente dall'aviazione militare a quella civile. Il fenomeno appare preoccupante in quanto determina forti squilibri all'interno del settore operativo ed addestrativo delle forze aeree. L'esodo, infatti, riguarda prevalentemente ufficiali piloti nei gradi da capitano a tenente colonnello, che ricoprono posti chiave per la sicurezza e l'efficacia dell'attività di volo.

Nel rinviare ai dati illustrati nella relazione scritta predisposta in occasione della prima lettura del provvedimento, mi soffermerò brevemente sulle modifiche introdotte dalla IV Commissione difesa del Senato al testo che abbiamo approvato.

La IV Commissione difesa del Senato ha modificato il comma 1 dell'articolo 1 approvato dalla Camera nel senso di prevedere che la ferma volontaria biennale, alla quale sono ammessi gli ufficiali in servizio permanente delle Forze armate in possesso del brevetto di pilota militare, che abbiano ultimato la ferma obbligatoria e maturato almeno sedici anni di servizio, sia rinnovabile per non più di quattro volte (e non tre come previsto dal testo della Camera) entro il quarantacinquesimo anno di età. Conseguentemente, i premi previsti *una tantum* dal comma 2 del medesimo articolo 1 sono stati rimodulati secondo il seguente schema: trenta milioni di lire per il primo biennio, da corrispondere per metà all'atto della assunzione della ferma e per metà dopo dodici mesi; diciotto milioni di lire per il secondo biennio da corrispondere in unica soluzione; ventidue milioni di lire per il terzo biennio da corrispondere in unica soluzione; ventisei milioni di lire per il quarto biennio da corrispondere in unica

soluzione; trenta milioni di lire per il quinto biennio da corrispondere in unica soluzione.

La Commissione difesa del Senato ha poi soppresso l'articolo 2 del testo approvato dalla Camera, che prevedeva (in varie forme) la ferma obbligatoria di un anno per gli ufficiali in servizio permanente già reclutati alla data di entrata in vigore della legge.

Infine, sono stati soppressi i commi 4, 5 e 6 dell'articolo 4 del testo approvato dalla Camera (ora articolo 3 nel nuovo testo trasmesso dal Senato). Si è pertanto stabilito di non trattenere in servizio *ex lege*, per un anno, gli ufficiali in servizio permanente del Corpo della guardia di finanza in possesso del brevetto di pilota militare che non abbiano superato il cinquantesimo anno di età e si sono conseguentemente sopresse le norme che fissavano specifici premi per coloro i quali, all'interno di tale categoria, sceglierono di contrarre la ferma volontaria.

Sebbene le modifiche introdotte all'articolo 1, commi 1 e 2, del disegno di legge determinino una significativa variazione delle spese per disincentivare l'esodo dei piloti, non è stato modificato nel corso dell'esame al Senato l'articolo 6, recante le disposizioni di copertura finanziaria. Al riguardo si rileva che la Commissione difesa del Senato ha previsto di compensare l'aumento di spesa causato da tali modifiche mediante la predetta soppressione dell'articolo 2 e dei commi da 4 a 6 dell'articolo 4 (anch'essi recanti oneri per il bilancio statale).

Ora - e questo è un impegno che dovremmo assumerci nella riunione di domani del Comitato dei nove - dovremmo verificare l'attualità della copertura finanziaria essendo scaduto l'anno amministrativo.

La Commissione difesa della Camera ha esaminato il testo trasmesso dal Senato nelle sedute del 14 ottobre e del 9 novembre 1999. Anche in occasione di questo secondo passaggio alla Camera sul disegno di legge e sulle modifiche apportate dalla Commissione difesa del Senato si sono registrati larghi consensi, in

quanto si tratta di misure invocate da più parti, in una situazione di emergenza caratterizzata dalla pressione delle imprese di trasporto aereo private che, operando in un mercato governato dalle regole della libera concorrenza, hanno estremo interesse nel procurarsi piloti militari già formati ed addestrati, e quindi pronti all'impiego operativo.

Allo scopo di vagliare in pieno tale profilo, la Commissione aveva svolto, il 2 dicembre 1998, in occasione quindi dell'esame in prima lettura del disegno di legge, l'audizione dell'allora capo di stato maggiore dell'aeronautica militare, generale Mario Arpino, il quale sottolineò come il fenomeno dell'esodo dei piloti militari verso le imprese di trasporto privato fosse un fenomeno generalizzato in tutti i paesi dotati di una moderna ed efficiente aviazione militare, offrendo dati e riferimenti numerici a dimostrazione della gravità del fenomeno per quanto riguarda l'Italia.

Sulle modifiche apportate dal Senato la Commissione ha acquisito i pareri favorevoli della I Commissione (Affari costituzionali), della V Commissione (Bilancio) e della VI Commissione (Finanze).

Rilevata l'urgenza del provvedimento per la funzionalità dell'aeronautica militare, ne raccomandiamo la rapida approvazione da parte dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, il Governo si riserva d'intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Lavagnini. Ne ha facoltà.

ROBERTO LAVAGNINI. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, onorevoli colleghi, l'atto Camera n. 5205-B, al nostro esame oggi, affronta il problema dell'esodo dei piloti dell'aeronautica militare che per esigenze immediate deve essere affrontato con urgenza.

Il proliferare di piccole compagnie aeree civili e il potenziamento delle grandi compagnie già esistenti ha creato sul mercato una richiesta di piloti ben addestrati da inserire nei propri organici, depauperando in modo significativo l'aeronautica militare italiana. Il fenomeno negli ultimi anni ha superato in larga misura il numero di piloti che l'amministrazione riesce ad inserire nei reparti di volo, creando problemi di operatività alla forza armata.

Tra il 1995 e il 1998 hanno lasciato l'aeronautica militare circa 500 piloti che rappresentano il 25 per cento dell'organico. Se le indicazioni di mercato sullo sviluppo dell'aviazione commerciale per i prossimi anni saranno esatte, il *trend* dell'esodo, anziché attenuarsi, potrebbe raggiungere valori molto preoccupanti, per cui nel 2003 verrebbe a mancare ai reparti di volo circa il 35 per cento dei piloti. In questo caso, l'operatività della forza armata, già ridotta nella fase di ristrutturazione in atto, potrebbe forzare la chiusura di alcuni enti con ripercussione sul livello occupazionale sia militare sia civile e la probabile rinuncia a programmi avviati con l'industria per gli armamenti. Ciò che maggiormente disturba e preoccupa la forza armata è che l'esodo non coinvolge solo i piloti di complemento, ma anche quelli formati dall'accademia, quindi coloro che hanno ottime possibilità di carriera e già inseriti in posti di rilievo negli stati maggiori.

L'aeronautica militare è in continua evoluzione e quindi ha bisogno di ufficiali preparati a ricoprire posti-chiave per dare maggiore sicurezza ed efficacia all'attività di volo. Un'ulteriore preoccupazione nasce quindi dal fatto che la forza armata potrebbe trovarsi in difficoltà anche nel selezionare qualitativamente e quantitativamente gli ufficiali che possono aspirare ad essere i futuri dirigenti.

Oltre all'aspetto economico, che è indubbiamente il più importante, esistono altre ragioni che inducono certi ufficiali piloti a lasciare la forza armata. La collettività e alcune istituzioni non riconoscono la specificità della condizione

militare. Non bastano i riconoscimenti profusi durante le cerimonie ufficiali (che nel nostro paese non hanno mai una grande diffusione), e grande spazio viene sempre dato alle critiche, spesso strumentalizzanti, che indubbiamente mortificano chi, dopo una lodevole preparazione, affronta con impegno, con correttezza e con professionalità riconosciutaci internazionalmente una vita di sacrifici per il buon nome della patria.

I numerosi trasferimenti a cui vengono sottoposti gli ufficiali delle Forze armate non vengono compensati da riconoscimenti economici adeguati per i disagi che devono affrontare sia loro sia le rispettive famiglie. La carenza di alloggi di servizio, soprattutto nelle grandi città, impone il ricorso al mercato e costringe a pagare affitti gravosi in relazione agli stipendi percepiti. Le indennità di trasferimento sono rimaste immutate dal 1973. Riguardo alle indennità di volo la tassazione IRPEF ha portato il prelievo dal 40 al 50 per cento nel 1997. Vi sono gli interventi di tipo previdenziale e pensionistico peggiorativi per coloro che da anni prestano servizio con dignità, passione, rischio ed abnegazione.

La retribuzione dei piloti dell'aeronautica militare non è neppure comparabile con quella dei piloti civili: lo stipendio mensile dei piloti militari, con il grado da tenente a tenente colonnello, oscilla da 2,5 a 3,5 milioni mensili, mentre quello dei piloti dell'aviazione civile va dai 5 ai 15 milioni mensili. Se poi paragoniamo gli stipendi dei piloti militari italiani con quelli degli altri paesi europei e NATO, constatiamo che i nostri percepiscono circa il 50 per cento rispetto agli altri, mentre le missioni internazionali di pace mettono continuamente a confronto non solo gli stipendi ma anche l'efficienza dei mezzi disponibili.

Ogni pilota militare ha un costo medio di formazione di circa 6 miliardi: 3 miliardi e mezzo per i piloti dei G-222 e 7 miliardi e mezzo per i piloti dei *Tornado*. Quindi, i cinquecento piloti che hanno lasciato l'aeronautica militare sono costati allo Stato circa 3 mila miliardi in

quattro anni di formazione: se vogliamo fare un conto rapido, raddoppiando lo stipendio di tutti i piloti militari (sono circa 2 mila), in quattro anni spenderemo circa 312 miliardi. Il provvedimento in esame prevede un premio globale di 105 milioni lordi in dieci anni, circa 500 mila lire nette al mese per i piloti che opteranno per una ferma biennale plurima fino al compimento del quarantacinquesimo anno di età. Siamo convinti che questo premio non servirà a nulla, poiché la differenza che un pilota percepirà in dieci anni passando all'aviazione civile è di circa 600 milioni, senza considerare i risvolti pensionistici e previdenziali.

Oltre tutto, questo provvedimento di iniziativa governativa sarà considerato discriminante da molti altri ufficiali delle Forze armate ed indubbiamente creerà una rincorsa incredibile da parte di tutte le specialità delle Forze armate per conseguire trattamenti economici migliorativi o premi biennali. Vorrei fare alcuni esempi, senza togliere alcun merito a tutte le specialità che evidentemente non potrò menzionare: gli ufficiali dei carabinieri che hanno lasciato l'Arma per andare a costituire o dirigere i sistemi di sicurezza nell'industria privata, gli ufficiali della Guardia di finanza che vengono chiamati come consulenti fiscali sia dall'industria sia dagli studi dei commercialisti, gli ufficiali ingegneri navali della marina militare che passano ai cantieri navali privati, gli ingegneri del genio militare, i medici militari che transitano nelle strutture pubbliche e private per migliorare le loro condizioni economiche.

Signor sottosegretario, penso che il Governo debba valutare quanto lo Stato perde in relazione a costi di formazione che vengono vanificati con gli esodi che ogni anno l'amministrazione subisce. Ciò deve indurre a rivedere il trattamento economico del personale delle Forze armate, ridando quella dignità che la specificità della condizione militare impone. È in atto una grande ristrutturazione delle Forze armate, con la ridislocazione di gran parte delle unità su tutto il territorio nazionale, per non citare l'entrata delle

donne, l'eliminazione della leva, la questione degli alloggi, la formazione di una forza multinazionale europea: sono tutti problemi che devono essere affrontati in modo globale con una riforma vera e propria del settore della difesa e della sicurezza. Noi sosteniamo che bisogna rivedere la percentuale di riferimento del prodotto interno lordo destinata al settore, che per l'Italia è la metà, in alcuni casi un terzo, rispetto a tutti gli altri paesi europei e della NATO, e porre in atto una riforma globale che ci permetta di affrontare il problema della difesa e della sicurezza integrata europea alla pari dei nostri partner.

Abbiamo chiesto al paese sacrifici per partecipare ai programmi economici e finanziari europei ed entrare nell'area dell'euro: dovremo dunque affrontare con altrettanta serietà i problemi che si pongono per partecipare a pieno titolo alla politica comune europea per la sicurezza e la difesa.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, ho ascoltato con la dovuta attenzione e considerazione il relatore Ruffino, che ha riferito sulle modifiche introdotte nel traghettamento del provvedimento tra Camera e Senato.

Ho ascoltato anche l'onorevole Lavagnini e credo che egli abbia posto l'accento sul vero problema che stiamo affrontando. Per dire la verità, signor Presidente, signor rappresentante del Governo, considerazioni analoghe sono state fatte già nel passato, anzi esse ritornano puntualmente quando si affrontano provvedimenti di questo tipo, vale a dire quelli che riguardano i temi della difesa e della sicurezza delle Forze armate.

Signor Presidente, il provvedimento in esame nasce in un momento particolare perché vi è l'urgenza e la necessità di fornire risposte ai piloti a fronte di un esodo massiccio. Avevamo chiesto una rivisitazione generale, non solo per quanto riguarda l'aeronautica militare, ma anche

per tutte le Forze armate, auspicando una seria riforma, una seria riconsiderazione anche delle risorse investite, nonché della condizione degli ufficiali, dei sottufficiali e della truppa. Si è voluto porre in essere il provvedimento in esame che, a mio avviso, è limitato, « tampone »; alcuni lo definiscono assistenziale, altri, proprio per il suo carattere di precarietà e marginalità, non esaustivo né risolutorio di un enorme problema, che peraltro non riguarda solo i piloti della arma azzurra, ma che dovrebbe riguardare anche tutti gli altri ruoli tecnici delle Forze armate.

In questo periodo si sta facendo avanti la considerazione secondo la quale un provvedimento di questo genere è squilibrante rispetto ad altre aspettative e mi sembra lo dicesse anche l'onorevole Lavagnini: infatti, invece di risolvere un problema, se ne aprono altri.

Signor Presidente, credo che siamo consapevoli di tutto ciò e ritengo che, rispetto alla situazione all'interno delle Forze armate, il Governo lo sia più di ogni altro. Oltre all'esodo dei piloti, abbiamo — ad esempio — quello degli ufficiali medici, che non è stato solo minacciato, anzi è stato realmente compiuto in alcuni momenti della storia del nostro paese. Ritengo si tratti di un dato sul quale riflettere. Non vogliamo avere una sanità militare, ma non abbiamo nemmeno una struttura affidabile per quanto riguarda l'aeronautica militare.

Il sottosegretario sicuramente ci farà conoscere il giudizio della forza armata dell'aeronautica militare sul provvedimento in esame; noi vorremmo capire se il capo di stato maggiore dell'aeronautica militare abbia solo questo problema, oppure se ve ne siano altri. Siccome tutto ciò non viene detto, noi sosteniamo che il problema delle Forze armate è certamente rappresentato dai piloti, dall'esodo, dall'insufficienza di trattamento e dal modo in cui le risorse vengono impiegate, con un ritorno non adeguato sul piano del servizio, ma vi è anche un problema di strutture, di ammodernamento, di linee di volo e, ancora, di programmazione e anche di pianificazione. Fra qualche anno

non avremo un'affidabile linea di volo, né un'affidabile linea di navigazione per la marina militare; di tutto ciò non si parla, se non occasionalmente, in modo circostanziale.

Se vogliamo esprimere un giudizio esaustivo, le considerazioni debbono essere complessive, anche perché verifichiamo l'insufficienza delle nostre Forze armate in sede internazionale. Mi riferisco al fatto che l'Italia non viene mai coinvolta nei casi in cui in Europa vengono allestite le brigate. In sostanza, il nostro paese gioca un ruolo marginale nell'ambito di alcune strutture europee destinate alla difesa e questo fatto ci dovrebbe indurre a comprendere meglio la situazione e ad individuare le risposte adeguate perché con il provvedimento in esame non diamo alcuna risposta, anzi, aggraviamo il problema.

Nel maggio del 1999, quando abbiamo esaminato in prima lettura questo testo, avevamo chiesto al Governo di affrontare in maniera organica in Parlamento (in aula o in Commissione) tutta la materia relativa alle Forze armate. L'unica risposta del Governo è il riordino dell'Arma dei carabinieri che è settoriale, parziale, corporativo in quanto non riguarda tutta l'Arma ma solo i vertici. Nei mesi scorsi tutto l'impegno del Governo non è stato volto a dare una risposta positiva alle esigenze delle Forze armate, bensì a soddisfare le richieste provenienti da settori particolari che determinano squilibri e producono effetti negativi nel settore, il cui impegno dovrebbe essere rivolto al recupero della credibilità del nostro strumento di difesa.

Come è stato più volte ricordato, l'addestramento dei piloti è molto costoso, mentre il ritorno economico è minimo, ragion per cui, alla luce delle considerazioni espresse non solo oggi ma anche in passato, il Governo dovrebbe dire una parola di chiarezza. Potrebbe, per esempio, chiederci di approvare questo disegno di legge perché contemporaneamente si stanno esaminando altri testi di carattere più organico; però, se questo provvedimento è l'unica risposta del Governo alle

esigenze più volte sottolineate, si tratta di un fatto negativo e devastante per tutte le nostre Forze armate. Da qui nascono le mie preoccupazioni, da qui deriva la mia difficoltà ad esprimere un voto positivo su questo provvedimento.

Mi auguro, infine, che le sollecitazioni espresse il lunedì pomeriggio nell'aula di Montecitorio non vengano considerate una *routine* ma vengano raccolte per la serietà che meritano o per lo meno per lo spunto che possono imprimere all'azione del Governo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor sottosegretario, l'atto Camera n. 5205-B, reca il titolo « Disposizioni per disincentivare l'esodo dei piloti militari », un titolo che è — lasciatemelo dire — tutto un programma, se si pensa che è già stato approvato dalla Camera e modificato in sede deliberante dalla Commissione difesa del Senato. Esso è considerato di grande importanza dall'aeronautica militare che subisce la concorrenza spietata delle compagnie dell'aviazione civile. Non essendo in grado di corrispondere stipendi paragonabili a quelli pagati dalle compagnie private, una parte significativa dei migliori piloti in forza all'aeronautica militare (quelli della fascia dai 35 ai 40 anni corrispondente ai gradi compresi tra capitano e tenente colonnello) abbandona « l'arma » azzurra. Non dimentichiamo che ben 120 ufficiali piloti hanno lasciato l'aeronautica nel 1996 e la tendenza è in aumento; oggi sembra che siano circa 500. Vale la pena di ricordare che ciascun pilota costa, per la sua formazione, dai sei ai dieci miliardi. Pertanto, lascio a voi fare il conto di quanto sia costata la formazione di questi piloti.

I meccanismi di disincentivazione dell'esodo introdotti dal provvedimento consistono in proroghe volontarie biennali della ferma obbligatoria con associata corresponsione di premi, i cui importi variano per ciascuno periodo di ferma

volontaria: 30 milioni di lire per il primo biennio, 18 milioni di lire per il secondo biennio, 22 milioni di lire per il terzo biennio, 26 milioni di lire per il quarto biennio e 30 milioni di lire per il quinto biennio.

Le modifiche introdotte dal Senato hanno riguardato essenzialmente l'importo dei premi che sono stati ritoccati al rialzo, senza che peraltro siano state variate le disposizioni relative alla copertura finanziaria: questo fatto non è assolutamente da sottovalutare. È stato elevato il numero delle possibili successive ferme volontarie (da tre a quattro), ma sono stati eliminati i premi originariamente previsti per i piloti della Guardia di finanza; tale disparità di trattamento non mancherà di suscitare polemiche e risentimenti. Infine, è stata cancellata la norma che prevede il trattamento coatto in servizio, per un anno, del personale già reclutato.

È vero: la Lega forza nord per l'indipendenza della Padania si è espressa favorevolmente sulla modifica della normativa, quantunque si tratti di un aumento delle paghe corrisposte ai piloti dell'aeronautica militare, il che sostanzia di fatto una lievitazione delle spese per il personale militare: infatti, i maggiori costi vanno confrontati con l'ammontare degli investimenti perduti per la fuoriuscita di ogni singolo ufficiale pilota. Gli 8,5 miliardi stanziati per il primo anno, i 9,5 miliardi stanziati per il secondo anno, i 7,7 miliardi stanziati per il terzo anno, vanno paragonati con i 500 miliardi di investimento che vanno in fumo ogni anno, dal momento che la preparazione di ciascuno dei 120 piloti costa dai 6 ai 10 miliardi. Resta, ovviamente, da verificare l'efficacia della disposizione contenuta nel provvedimento ai fini del contenimento dell'esodo dei piloti militari verso l'aviazione civile, considerato che i premi per la ferma volontaria annuale sembrano non essere superiori a quanto le compagnie private sono in grado di offrire per ciascun pilota.

A nostro avviso, il provvedimento in esame — come affermato da altri colleghi

— non serve assolutamente a nulla. Mi auguro che esso sia modificato, emendato e trasformato in modo che possa essere utile a qualcosa, altrimenti non riusciremo più a sanare la grave piaga dell'esodo dei piloti militari. Mi auguro che la Camera dei deputati ponga mano ad una tale situazione di stallo che si trascina da anni senza che si sia fatto nulla: infatti, dal momento che lo Stato spende molti miliardi per istruire personale, questo deve poi essere compensato adeguatamente; diversamente, è pacifico che le compagnie aeree procederanno al reclutamento di tale personale in quanto, a loro giudizio, si tratta del personale migliore sul mercato. Le compagnie private offrono ai piloti militari cifre notevoli, che non hanno nulla a vedere con gli stipendi pagati dallo Stato; infatti, lo stipendio corrisposto ai piloti militari fa ridere: con tutto il rispetto, dirò che una cameriera percepisce più di un pilota militare. Pertanto, sarebbe bene rivedere la normativa; siamo favorevoli alla modifica del provvedimento e ci auguriamo che esso venga emendato nel modo migliore.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali delle modifiche introdotte dal Senato.

**(Repliche del relatore e del Governo
— A.C. 5205-B)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Ruffino.

ELVIO RUFFINO, *Relatore*. Rinuncio alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Ringrazio il relatore e tutti coloro che sono intervenuti in questa discussione, perché abbiamo ricevuto suggerimenti importanti. Ci rendiamo conto che il provvedimento di cui chiediamo la

rapida approvazione, specialmente alla luce di quanto detto dal relatore e di quanto sostenuto dal Governo ormai da tempo, forse non sarà risolutivo, perché, probabilmente, in futuro, si prospetteranno problemi quasi simili a quello che stiamo cercando di risolvere.

Il Governo ritiene molto importante intervenire nel settore dei piloti militari per evitare, nel limite delle nostre possibilità attuali, un esodo che potrebbe diventare più preoccupante di quanto non sia adesso. È anche possibile che non riusciremo a risolvere definitivamente tale problema, come è stato detto; tuttavia la Camera ha già approvato questo provvedimento, che è stato successivamente approvato anche dal Senato in Commissione in sede deliberante; anche al Senato, pertanto, lo hanno ritenuto un provvedimento urgente e importante, tanto da approvarlo in Commissione. Il disegno di legge torna ora all'esame di questa Assemblea con alcune inevitabili modifiche apportate dal Senato: le definisco inevitabili, perché penso che forse avevamo ritenuto di poter fare qualcosa che andasse oltre le scelte delle singole persone.

Noi oggi dobbiamo discutere delle modifiche apportate ad un testo già approvato da quest'Assemblea. Terremo conto dei suggerimenti emersi da questa discussione: purtroppo, però, non è possibile riesaminare il bilancio dello Stato collegialmente soffermandoci su tutti gli argomenti che ci interessano e così li esaminiamo pezzo per pezzo, come si fa per tanti altri settori della vita amministrativa del nostro paese. È possibile che sorgano problemi di natura formale specialmente riguardo alla copertura finanziaria, visto che si fa riferimento al bilancio triennale 1999-2001 e che oggi siamo già nel 2000. Al riguardo, sentiremo cosa ci verrà suggerito dagli uffici competenti, anche se penso che il provvedimento possa essere approvato così come è, pur tenendo conto che il Ministero della difesa ha già in preventivo le spese per il terzo anno: pertanto, se sarà necessario, si apporteranno le modifiche tecniche di bilancio,

altrimenti pensiamo che i problemi di natura finanziaria possano essere risolti anche in maniera diversa.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Organizzazione dei tempi di discussione dei disegni di legge di ratifica all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto all'organizzazione dei tempi per l'esame dei disegni di legge di ratifica all'ordine del giorno, che risultano così ripartiti:

relatori: 15 minuti;

Governo: 15 minuti;

richiami al regolamento: 5 minuti;

tempi tecnici: 10 minuti;

Interventi a titolo personale: 20 minuti (con il limite massimo di 3 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 1 ora e 30 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 14 minuti;

Forza Italia: 20 minuti;

Alleanza nazionale: 17 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 9 minuti

Lega forza nord per l'indipendenza della Padania: 13 minuti;

I Democratici-l'Ulivo: 6 minuti;

Comunista: 6 minuti;

UDEUR: 6 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 25 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Verdi: 3 minuti; CCD: 3 minuti; Rifondazione comunista-progressisti: 3 minuti; Socialisti democratici italiani: 2 minuti; Rinnovamento italiano: 2 minuti; CDU: 2 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 2 minuti; Minoranze linguistiche: 2 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

Discussione del disegno di legge: S. 3383 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti del Messico, con annesso, fatto a Città del Messico il 19 settembre 1997 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (approvato dal Senato) (5449) (ore 15,40).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti del Messico, con annesso, fatto a Città del Messico il 19 settembre 1997, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

(Discussione sulle linee generali – A.C. 5449)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Pezzoni.

MARCO PEZZONI, *Relatore*. Onorevoli colleghi, ci troviamo dinanzi ad un disegno di legge di ratifica ed esecuzione dell'accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Messico e l'Italia, già approvato dal Senato. Dobbiamo quindi

approvare in via definitiva questo disegno di legge; poiché esso riveste carattere di urgenza invito i colleghi ad approvarlo rapidamente.

Ciò detto, ricordo che tra l'Italia e gli Stati Uniti del Messico esiste già un vecchio accordo culturale dell'8 ottobre 1965 che affrontava i rapporti di cooperazione scientifica e tecnologica in termini molto generici. Più recentemente, nel 1991, tra i due paesi è stato firmato un accordo generale di cooperazione, successivamente ratificato, inteso a promuovere, da un lato, la cooperazione industriale e tecnologica e, dall'altro, la cooperazione tecnica e scientifica.

Oggi invece abbiamo bisogno di uno strumento più puntuale che peraltro comporta un onere finanziario per lo Stato italiano. Si tratta infatti di realizzare annualmente progetti di cooperazione scientifica e tecnologica con un paese, il Messico, che si avvia sempre di più a diventare uno tra i primi 10 o 12 paesi più importanti del mondo per quanto riguarda l'apertura di mercati. Ecco perché ritengo sia importante, accanto alla internazionalizzazione dei mercati, alla globalizzazione dei rapporti economici che hanno registrato a Seattle, per così dire, una battuta d'arresto soprattutto per la preoccupazione dei paesi del sud del mondo, e in assenza di regole internazionali per quanto riguarda la regolamentazione degli interscambi economici, commerciali e soprattutto finanziari, che la civiltà delle garanzie giuridiche e la regolazione procedano intanto in termini bilaterali.

Con il Messico abbiamo un rapporto storico, politico e culturale molto intenso. Ricordo che il Messico è una grande nazione che, in questi mesi, si avvia a raggiungere la soglia dei 100 milioni di abitanti, e che ha stipulato con il Canada e gli Stati Uniti un accordo commerciale ed economico molto forte, che si chiama NAFTA. In Messico tutte le componenti politiche, ossia non soltanto quelle di Governo ma anche, se non soprattutto, quelle di opposizione, di centrosinistra, intravedono la necessità di avere rapporti

economici, culturali e politici sempre più intensi con un altro soggetto mondiale: l'Unione europea.

È molto importante che in questo processo di globalizzazione l'Unione europea sia sempre di più un punto di riferimento non solo per le aree geografiche ed economiche vicine ma anche per quelle lontane, penso al sud-est asiatico, a paesi come quelli del «cono» sud dell'Africa, ma anche a paesi dell'America latina e del centro America.

Dunque il Messico è un paese chiave, un paese importante ed è giusto rafforzare i rapporti di cooperazione scientifica e tecnologica inserendo in un annesso — come è previsto — garanzie precise per la proprietà intellettuale. Sappiamo che negli accordi scientifici e tecnologici si mettono in campo programmi comuni e congiunti nell'ambito dei quali si vedono scienziati, tecnici e tecnologi ricercare insieme e talvolta realizzare scoperte ed innovazioni importanti; è bene quindi che con questo accordo e con il relativo annesso si garantisca che vi sia una proprietà intellettuale comune qualora il frutto della ricerca sia oggetto di un progetto e di un programma comuni, e vi sia invece la salvaguardia di progetti nazionali (in questo caso italiani o messicani), nel momento in cui tali ricerche e tali risultati vengano fatte e ottenuti distintamente, ossia dai singoli ricercatori, scienziati e tecnologi dei due paesi. È giusto — come dicevo — capire che, in questa globalizzazione e nello stallo che si è verificato dalla conferenza di Seattle, gli strumenti bilaterali sono importanti.

Per motivi economici il Messico rappresenta attualmente il dodicesimo mercato della gerarchia mondiale, anche perché vi è un interscambio crescente non solo con l'Unione europea, ma anche con l'Italia: dal 1993, anno in cui l'Italia vi esportava per 1.212 miliardi all'anno, siamo passati al 1997 (anno cui risalgono gli ultimi dati disponibili) con 1.913 miliardi di *export* italiano, registrando un aumento del 49 per cento. È cresciuta anche la capacità del Messico di esportare in Italia, che rappresenta un mercato

sempre più interessante per il Messico, che è passato dai 185 miliardi del 1993 ai 506 miliardi del 1997 (più 33 per cento). Nel 1997 vi è un saldo sempre abbondantemente positivo per l'Italia (più 1.407 miliardi), ma sappiamo che tendenzialmente questi rapporti di *import-export* si uguaglieranno. È però importante che si eguagliino in crescita per quanto riguarda sia l'Italia sia il Messico. Vi sono, dunque, motivi di mercato bilaterali per l'Italia e per il Messico, motivi politici tra Messico e Unione europea e motivi culturali nella storia dei due paesi. Essi rappresentano garanzie per obiettivi di ricerca e cooperazione scientifica e tecnologica ai quali è possibile associare anche altri paesi. Mi sembra evidente che il Messico, che assumerà sempre di più un ruolo di *leadership* nell'area del centro America, potrà prevedere che altri paesi possano cooperare con l'Italia e, in futuro, con altri paesi europei.

Sono individuati anche alcuni settori prioritari, perché è giusto che un aggiornamento di questo accordo di cooperazione scientifica e tecnologica consideri anche gli interessi comuni della ricerca scientifica e tecnologica che vede in prima frontiera i due paesi. Si tratta ovviamente delle scienze di base, delle biotecnologie, dei nuovi materiali, della scienza della terra, del mare, dello sviluppo tecnologico e dell'energia, delle telecomunicazioni, della microelettronica e dell'informatica. Si attribuisce particolare interesse anche ad elementi fondamentali nella biosfera come l'acqua, l'ambiente, le risorse naturali, l'ecologia e la sismologia. Particolare attenzione è dedicata a temi sociali o socioambientali e socioeconomici come la qualità e lo sviluppo dell'agricoltura e della sanità e il rafforzamento dei legami tra università e mondo imprenditoriale. Viene inoltre istituita una commissione mista di durata triennale e si prevede che l'accordo duri per cinque anni sempre rinnovabili.

Auspicio, dunque, un voto favorevole su questo disegno di legge ed evidenzio — pongo la questione al Governo — che nell'articolo 3 sono previsti oneri finan-

ziari a partire dall'anno 1999. Il Comitato permanente per i pareri della Commissione ha giustamente fatto rilevare che, trovandoci ormai all'inizio dell'anno 2000, resta inteso che gli oneri relativi all'anno 1999 slittino agli anni 2000 e successivi e che, quindi, il triennio non debba essere più concepito come 1999-2001, ma come 2000, 2001 e 2002. Consideri il Governo se sia sufficiente questo tipo di interpretazione del Comitato permanente per i pareri della Commissione o se, invece, trattandosi di un disegno di legge, con un apposito, piccolo emendamento all'articolo 3 occorra far slittare i relativi finanziamenti dal 1999 al 2000.

Ritengo importante, infine, che crescano i rapporti bilaterali con il Messico sul terreno scientifico e tecnologico. In realtà, sono decine le nazioni con cui abbiamo rapporti di questo tipo: penso anche ai paesi asiatici ed africani, alla Cina ed all'India. Dunque, la questione dei diritti umani — che è un problema aperto nella Commissione esteri — e della loro salvaguardia non può essere fatta pesare su provvedimenti di questo tipo.

Sappiamo bene che nel Messico è aperta una delicata questione relativa ai diritti umani e degli indigeni, così come sappiamo bene che sono ancora aperti la ferita ed il problema del Chiapas e che esiste una questione di garanzia dei diritti umani, soprattutto tra le popolazioni più deboli e tra i circa 10 milioni d'indigeni che vivono in Messico. È però altrettanto vero che questo tema viene affrontato in modo centrale ed appropriato in un altro provvedimento all'esame della Commissione esteri della Camera, che è quello di associazione e di partenariato tra l'Unione europea ed il Messico. Quella è la sede vera in cui affronteremo tutte le questioni richiamate.

Anticipo però al Governo una considerazione: è sbagliato che nel nuovo millennio la questione dei diritti umani sia ancora integralmente delegata ai soli Governi, quale elemento unico di garanzia degli accordi e dei trattati internazionali. In merito alla delicata questione dei diritti umani, non potendo noi ovviamente cam-

biare i trattati internazionali, chiedo al Governo, a partire dal problema del Messico, di prevedere la necessità di inserire garanzie internazionali maggiori, quelle garanzie che solo i Parlamenti in quanto istituzioni pluralistiche possono meglio assicurare. Penso cioè che in futuro in questo tipo di trattati di associazione a livello internazionale dovremo prevedere come garanti non solo i Governi (in questo caso quello messicano ed i 15 Governi europei; basta che uno non sia d'accordo e tutto resta bloccato), affiancando loro, con un potere analogo di sanzione e di intervento politico, i Parlamenti, in questo caso il Parlamento europeo (non i 15 Parlamenti nazionali) e quello messicano. Poiché nei Parlamenti siedono una pluralità di forze politiche, riteniamo che il Parlamento messicano e quello europeo, insieme, possano non sostituire ma affiancare i Governi, con un potere maggiore di garanzia istituzionale, al fine di giudicare se i diritti umani siano o non siano sufficientemente promossi o rispettati in certe aree del mondo.

Con la proposta di questa innovazione, che anticipo, chiedo di avere, in merito al provvedimento specifico al nostro esame, il consenso della Camera.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Pezzoni, ma lei aveva un quarto d'ora di tempo per tutti i provvedimenti di ratifica.

MARCO PEZZONI, *Relatore*. Ho già finito, allora.

PRESIDENTE. Sì, anche per gli altri.

MARCO PEZZONI, *Relatore*. No, solo per quello in esame.

PRESIDENTE. No, onorevole Pezzoni, lei ha un quarto d'ora di tempo in tutto.

MARCO PEZZONI, *Relatore*. Va bene, non c'è problema.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si ritrova pienamente nelle considerazioni esposte dal relatore.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Signor Presidente, il gruppo di Forza Italia è favorevole all'approvazione del provvedimento in discussione, come già preannunciato in Commissione.

Il relatore, peraltro, ha ricordato l'altro provvedimento, in corso d'esame, riguardante l'Unione europea, a cui il mio gruppo è favorevole, così come lo è tanto più a tutte le altre misure aventi ad oggetto accordi con il Messico. Riteniamo infatti che quanto più l'avvicinamento è globale, tanto più può portare a soluzione anche i problemi che il relatore citava poc'anzi. A tale proposito mi richiamo a titolo di esempio ad altri paesi, ossia ai rapporti dell'Italia con la Slovenia e la Croazia. Vorrei ricordare che, a chi faceva presente che in quei paesi alcuni diritti non sono ancora tutelati, l'allora sottosegretario agli affari esteri ed attuale ministro Fassino, disse: più accordi concludiamo, più li costringeremo ad avvicinarsi agli standard europei in materia di diritti. Ebbene, se questa tesi vale nei rapporti interni all'Europa, credo possa valere anche nei rapporti tra Europa e Messico.

Quindi, in questa ottica, guardiamo con favore anche agli altri provvedimenti che prevedono qualsiasi tipo di integrazione fra quel paese e l'Unione europea, e quindi anche l'Italia.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Anche il gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania raccomanda al Governo una maggiore attenzione a quei diritti umani che purtroppo anche in questo grande e importante paese vengono disattesi. Ricordo anche con piacere che il Messico ha parecchie comunità nazionali venete, tra

cui quella del paese di Chipilo, dove si parla ancora una perfetta lingua veneta, corrotta dallo spagnolo anziché dall'italiano, e che sta servendo a noi anche per un recupero dell'identità e delle nostre preziosità linguistiche venete.

MARIO TASSONE. È l'indipendenza della Padania?

FABIO CALZAVARA. Il Veneto è confederato nella Padania, se ancora non l'hai capito...

MARIO TASSONE. Sono qui per imparare.

FABIO CALZAVARA. I diritti umani vengono disattesi soprattutto in quegli Stati del sud dove il latifondo la fa ancora da padrone; poco fa è stato citato il caso del Chiapas, ma anche in altri Stati. Crediamo quindi sia opportuno che il Governo si ricordi costantemente di questo problema.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. La mia non era una battuta al collega Calzavara, ma una curiosità per conoscere, in quanto aveva avviato un discorso estremamente interessante sul piano culturale.

Signor Presidente, onorevole sottosegretario competente per materia, ritengo che questo sia un accordo molto importante. L'Italia in passato non ha avuto molti interscambi con il Messico. Certo, negli ultimi anni il volume degli scambi è aumentato, ma rimane sempre al di sotto del livello di quello con i paesi del Mercosur. Ritengo che ci sia una qualche differenza e che l'interscambio sia ancora molto precario.

Con questo accordo si avvia una cooperazione scientifica e tecnologica attraverso anche uno scambio di carattere culturale. Questa esigenza è stata avvertita da molti di noi. Ricordo l'impegno del-

l'onorevole Buttiglione in una serie di attività e di iniziative a Città del Messico proprio in questa direzione.

Ritengo che per i temi trattati sia importante richiamarsi anche agli appuntamenti a livello internazionale per quanto riguarda le tecnologie, l'ambiente, la qualità della vita, il clima. Mi riferisco alle conferenze di Rio de Janeiro e di Kyoto, che a mio avviso costituiscono riferimenti dei quali sia il nostro sia quel grande paese dovrebbero fare tesoro.

Non c'è dubbio che nel momento in cui parliamo di governo del mondo, di globalizzazione, questi accordi non devono rimanere un fatto isolato, ma devono essere raccordati, integrati ad una filosofia e ad una politica molto più ampia. Ecco perché ritengo che sia importante il richiamo al sudest asiatico e all'Unione europea, mentre altre iniziative di cooperazione non hanno dato risposte in termini positivi, così come si pensava all'inizio. Mi riferisco al NAFTA, che non ha dato grandi spinte, che vive una condizione estremamente difficile e precaria; mi dispiace dover sottolineare questi aspetti al bravo relatore.

Sicuramente questo è un accordo importante e le materie contenute sia nell'articolo 2 sia nell'articolo 3 danno l'esatta dimensione, lo spessore dell'impegno da esso previsto.

Mentre approviamo e autorizziamo la ratifica di tali accordi, perdiamo però di vista il senso degli accordi stessi e, soprattutto, non abbiamo contezza della fase attuativa. È vero, signor Presidente, signor sottosegretario, che nell'articolo 10 è prevista l'istituzione di una commissione mista di cooperazione scientifica e tecnologica, in prosieguo denominata « la commissione » ma sarebbe opportuno che il Parlamento avesse poi contezza dell'attività svolta da tale organo e dei problemi esistenti. Ricordo che si parla del Messico, una realtà molto importante e significativa.

Signor Presidente, le chiedo soltanto 30 secondi della sua cortesia. Certo, vi è la questione dei diritti internazionali e dei diritti umani, ma il problema del Messico

non è solo il Chiapas, ve ne sono altri, quali la questione delle elezioni e l'impegno per l'IFE, l'istituto federale elettorale, che il Governo prima aveva enfatizzato e del quale oggi sta cercando di sminuire l'importanza ed il significato.

Faccio tali richiami con grande umiltà e prudenza al sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Umberto Ranieri, presente in rappresentanza del Ministero, perché si tratta di temi che riguardano anche questo accordo; infatti, senza alcuna sicurezza, senza la certezza dei diritti civili e del buon prosieguo dell'attività politica ed elettorale, anche l'impegno di cooperazione tra l'Italia e il Messico verrebbe vanificato e relativizzato.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

(Replica del Governo – A.C. 5449)

PRESIDENTE. Prendo atto che il relatore, onorevole Pezzoni, rinuncia alla replica.

Ha facoltà di replicare il sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, sono completamente d'accordo con le considerazioni svolte e con la necessità di assumere un'iniziativa che non isoli il tema della tutela dei diritti.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 3779 – Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno del Nepal in materia di cooperazione scientifica e tecnologica, fatto a Kathmandu il 30 marzo 1998 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (approvato dal Senato) (6100) (ore 16,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già

approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione del *memorandum* d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno del Nepal in materia di cooperazione scientifica e tecnologica, fatto a Kathmandu il 30 marzo 1998, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 6100)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Pezzoni, nel tempo limitatissimo che gli è rimasto.

MARCO PEZZONI, *Relatore*. Signor Presidente, intervengo soltanto per sottolineare che questo *memorandum* è importante perché finalmente dà un carattere intergovernativo alle relazioni tra Italia e Nepal, che finora sono state spontanee e si sono svolte a livello di società civile.

Vi erano già accordi di collaborazione su questioni scientifiche importanti (ricerche in alta montagna, il laboratorio-osservatorio « Piramide », costruito sulle falde dell'Everest, a 5050 metri di altezza, voluto e promosso dal professor Ardito Desio), altri tipi di collaborazione (per esempio, interventi di salvataggio in montagna) ed altri ancora nel campo dell'archeologia.

Con il *memorandum* oggetto di ratifica, finalmente, si prevede un quadro, soprattutto di garanzie intergovernative, che potrà così dare ai progetti delle istituzioni e delle società di ricerca italiane il dovuto peso, la dovuta continuità e la possibilità di espandersi; mi riferisco, soprattutto, al laboratorio-osservatorio « Piramide », che si trova in una situazione ottimale sull'Everest e che potrà ampliare i campi di ricerca climatici e ambientali, in condizioni estreme per la sopravvivenza umana, nonché nei settori della geologia, della geofisica e dei fenomeni sismici. Infine, ricordo che sono già presenti l'ENEL e la

Telecom che, in questo laboratorio straordinario, cercano le nuove frontiere per la produzione energetica e per la sperimentazione della trasmissione di dati e di immagini su reti satellitari.

Per tali motivi, credo che questo *memorandum* d'intesa tra l'Italia e il Regno del Nepal sia importante.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, concordo con le osservazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Signor Presidente, rinuncio al mio intervento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Intervengo brevemente anche su questo provvedimento, che accogliamo con favore. Auspichiamo che vengano predisposti ulteriori provvedimenti relativi a questo Stato che, purtroppo, soffre per la propria situazione economica essendo uno degli Stati più poveri del mondo.

Aggiungo, però, che altrettanta attenzione dovrebbe essere prestata ad uno dei nodi più cruciali nel mondo che è quello della produzione ed dello smistamento di droghe leggere e non leggere. Crediamo che una maggiore attenzione al problema e la garanzia di un maggiore aiuto a questo Stato in materia siano strettamente connesse tra loro.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Prendo atto che il relatore ed il rappresentante del Governo rinunziano alla replica.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 3780 – Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Lituania sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 18 maggio 1998 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (6101) (ore 16,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Lituania sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 18 maggio 1998, che la III Commissione (Esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

*(Discussione sulle linee generali
– A.C. 6101)*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Calzavara.

FABIO CALZAVARA, *Relatore*. Quello in esame è un accordo standard che si rende estremamente opportuno visto l'incremento dei rapporti tra il nostro Stato e la Repubblica di Lituania nel settore dei trasporti internazionali. Direi che per favorire e per semplificare le procedure questo accordo giunge proprio a puntino, anzi, forse un po' in ritardo e non presenta particolari problemi.

Vorrei ringraziare il sottosegretario Ranieri per la risposta scritta che mi ha fornito sulle considerazioni di carattere generale, che ritengo esauriente ed esauritiva di quanto da me richiesto.

Ricordo che il provvedimento è stato approvato all'unanimità in Commissione esteri e quindi non mi resta che raccomandare all'Assemblea una sua rapida approvazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, mi associo alle valutazioni espresse dal relatore.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Signor Presidente, rinuncio ad intervenire.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Niccolini.

Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 17 dicembre 1999, n. 481, recante misure urgenti per il servizio di traduzione dei detenuti (6651) (ore 16,10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 17 dicembre 1999, n. 481, recante misure urgenti per il servizio di traduzione dei detenuti.

*(Discussione sulle linee generali
– A.C. 6651)*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, il vicepresidente della Commissione, onorevole Miraglia Del Giudice.

NICOLA MIRAGLIA DEL GIUDICE, *Vicepresidente della II Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge in esame è diretto a convertire in legge il decreto-legge n. 481 del 17 dicembre 1999, recante misure urgenti per il servizio di traduzione dei detenuti, emanato al fine di autorizzare il potenziamento ed il rinnovo del parco automezzi del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria. La necessità di procedere all'acquisto di automezzi da parte del dipartimento è diretta a far fronte ai nuovi servizi istituzionali attribuiti a tale organo, in relazione ai servizi delle traduzioni e dei piantonamenti dei detenuti da parte del Corpo di polizia penitenziaria. Si ricorda infatti che tale compito in precedenza spettava anche alle altre forze di polizia, le quali venivano quindi distolte dai propri compiti istituzionali di tutela, in via preventiva e repressiva, dell'ordine pubblico. Si può pertanto affermare che il provvedimento in esame sia strumentalmente legato ai progetti di legge in materia di sicurezza, che sono attualmente all'esame della Commissione giustizia, in quanto esso è diretto a dare una concreta risposta ad una delle esigenze maggiori che sono emerse sia in Parlamento sia nella società civile nel corso del serrato dibattito che si sta svolgendo sulla sicurezza dei cittadini. Si tratta dell'esigenza di alleggerire le forze dell'ordine da tutti quei compiti che non sono strettamente connessi alla tutela dell'ordine pubblico.

L'espletamento ottimale del servizio delle traduzioni richiede un adeguamento degli strumenti a disposizione del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria in termini sia di organico sia di mezzi a disposizione in quanto, altrimenti, l'obiettivo di sicurezza, che deve necessariamente accompagnare l'ampliamento di questa attività istituzionale, rischierebbe di non poter essere conseguito. È indispensabile, infatti, che all'attribuzione dei nuovi compiti corrisponda anche la conseguente assegnazione dei mezzi diretti a farvi fronte. Come si legge nella relazione del Governo, il parco macchine del dipar-

timento dell'amministrazione penitenziaria è in buona parte obsolescente, risalendo l'ultimo acquisto al 1993. Si deve pertanto ritenere che il parco macchine sia addirittura insufficiente ad assicurare l'adempimento di quei ridotti compiti, rispetto a quelli oggi prescritti, di traduzione e piantonamento che spettano all'amministrazione penitenziaria. È da sottolineare che gli automezzi che possiede attualmente il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria necessitano di molteplici interventi di riparazione, che richiederebbero consistenti oneri finanziari. Si deve poi tenere conto che molti degli automezzi sinora utilizzati per effettuare la traduzione dei detenuti sono stati riconsegnati ai carabinieri.

Le esigenze finanziarie del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, determinate dall'ampliamento dei suoi compiti, riguardano necessariamente due diversi aspetti: quello relativo all'acquisto di mezzi di trasporto e quello legato all'impiego crescente del personale di polizia penitenziaria, che peraltro risulta essere attualmente sotto organico. Il decreto-legge in esame attiene solamente al primo aspetto. La spesa che si autorizza, attraverso apposite manovre sul bilancio triennale 1999-2001, è di 7 miliardi per il 1999.

La somma stanziata è stata fissata sulla base delle esigenze concrete. Quella più immediata è, secondo il Governo, quella di poter acquisire nel 1999 almeno cento furgoni per il trasporto dei detenuti. Considerato che il prezzo di mercato per ogni furgone, che risponda a determinati parametri di affidabilità e sicurezza, è di circa 70 milioni, si è fissata la somma in 7 miliardi.

Si auspica la pronta conversione del decreto-legge proprio in considerazione degli effetti collaterali, in termini di razionalizzazione delle competenze delle forze dell'ordine, determinati dall'attribuzione esclusiva del servizio traduzione al Corpo di polizia penitenziaria. Come si è già detto, tale trasferimento consente alle forze dell'ordine, non più impegnate in questo servizio, di poter controllare più

capillarmente il territorio, prevedendo e reprimendo condotte lesive dell'ordine pubblico.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il Governo si riserva d'intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Gazzilli. Ne ha facoltà.

MARIO GAZZILLI. Signor Presidente, Forza Italia condivide appieno l'opinione testé espressa dal relatore in ordine alla necessità e all'urgenza del decreto-legge in corso di conversione che, come è stato già detto, è volto a rinnovare e a potenziare il parco automezzi a disposizione dell'amministrazione penitenziaria.

È appena il caso di ricordare, infatti, che l'espletamento dei servizi di traduzione e di piantonamento dei detenuti oggi grava esclusivamente su quel dipartimento e, in particolare, sul Corpo di polizia penitenziaria. Sinora, la dotazione strumentale del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria era costituita in buona parte dai veicoli appartenenti all'Arma dei carabinieri, la quale, però, ne ha chiesta e ottenuta la restituzione nel rispetto degli impegni assunti al momento della cessione in comodato. Inoltre, i pochi automezzi appartenenti al Corpo sono ormai obsoleti e logori di talché il loro mantenimento in esercizio risulta difficile, disagiata e costosa.

A questa oggettiva condizione di precarietà dei servizi occorre dunque porre rimedio con estrema urgenza affinché il processo di razionalizzazione della complessiva attività delle forze dell'ordine, avviato con la restituzione di ciascun componente ai propri compiti istituzionali, possa progredire verso la meta rappresentata da una concreta ed efficiente risposta dello Stato alla pressante domanda di sicurezza dei cittadini.

Tuttavia, non si può sottacere che vi è un altro e più importante profilo che il relatore in Commissione, onorevole Olivieri, ha colto, ma che non è stato sinora adeguatamente sviluppato. Si tratta di una grave insufficienza dell'azione di Governo che impedisce di attingere l'*optimum* nell'espletamento dei servizi in questione per i quali vi è un incremento esponenziale non tanto nella utilizzazione dei mezzi quanto nell'impiego delle risorse umane. Purtroppo, il personale della polizia penitenziaria attualmente è sotto organico, ma è probabile che le accresciute esigenze richiedano un adeguamento delle relative piante.

Da più parti si lamenta la cronica mancanza di uomini dalla quale derivano il costante depauperamento dei servizi interni agli istituti, lo scadimento al di sotto delle condizioni minime di sicurezza, la gestione iniqua e non trasparente dei turni. Un profondo malessere serpeggia negli istituti penitenziari del paese. Mentre il Governo tace e resta inerte, la demotivazione incalza e le agitazioni si moltiplicano.

Questo marasma e questo malgoverno sono inammissibili! Si imporrebbero radicali cambiamenti al vertice del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria. Pur auspicando allontanamenti e sostituzioni, non indugiamo in illusioni e preferiamo rimanere nell'ambito di un sano realismo e di una pragmatica concretezza. Pertanto, chiediamo al Governo un preciso e forte impegno ad affrontare la situazione e ad imprimere una decisa inversione alla rotta che l'amministrazione penitenziaria ha scelto nella politica del personale. Dalla risposta a queste istanze dipendono non solo i nostri futuri atteggiamenti, ma anche la nostra posizione sul provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

(Replica del Governo - A.C. 6651)

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il vicepresidente della Commis-

sione, l'onorevole Miraglia Del Giudice. Ne ha facoltà.

NICOLA MIRAGLIA DEL GIUDICE, *Vicepresidente della II Commissione*. Signor Presidente, rinunzio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, credo sia importante che il provvedimento in esame, presentato con carattere di urgenza, sia condiviso; mi pare che ciò risulti evidente negli interventi del relatore e dell'onorevole Gazzilli e credo sarà testimoniato dal voto dell'Assemblea, così come è avvenuto in Commissione.

È stato ricordato che la polizia penitenziaria ha assunto un compito delicato ed importante, in precedenza assolto dall'Arma dei carabinieri; ricordo che, ufficialmente, erano impegnati in questo servizio 5 mila carabinieri che probabilmente usufruivano anche della rete delle stazioni dei carabinieri. La polizia penitenziaria, quindi, mantenendo il proprio organico, ha assunto un compito che impegna notevoli risorse e, fino ad ora, l'ha svolto con grande capacità, impegno e dedizione; si tenga presente che in molti casi vi sono problemi per il pagamento delle missioni al personale, che si sobbarca un compito delicato e difficile. Ebbene, in questo momento abbiamo verificato che la situazione degli automezzi, dei furgoni, era realmente giunta ad un livello di guardia; si pensi, ad esempio, che nel carcere di Regina Coeli, lo stesso nel quale un detenuto è morto dovendo restare in carcere in mancanza di mezzi e persone per la traduzione agli arresti domiciliari, su 23 automezzi, 13 risultano fermi per guasto o perché in riparazione. L'urgenza dell'acquisto dei 100 automezzi è quindi evidente e ciò è indispensabile al fine di garantire un servizio così delicato, in modo che non ci si fermi in mezzo alle strade o alle autostrade, anche per evidenti ra-

gioni di sicurezza. Tuttavia, non posso non rispondere all'altra parte dell'intervento dell'onorevole Gazzilli, che sottolinea una condizione di malessere del personale negli istituti e chiede quali impegni il Governo intenda assumere per superare tale condizione. Non è da oggi che io, in tutte le occasioni, sia in Parlamento sia nel corso di incontri dibattiti, sottolineo le difficoltà che caratterizzano la vita nel mondo penitenziario. D'altronde, in questi mesi, i detenuti sono aumentati da 49 mila ad oltre 53 mila: siamo ormai ineluttabilmente destinati a raggiungere e superare il livello massimo degli ultimi decenni, vale a dire 54 mila detenuti presenti in carcere.

Si tratta di una realtà con la quale dobbiamo fare i conti perché gli istituti sono quelli che sono e la costruzione di nuovi, che prevediamo in sostituzione di alcuni che si trovano in condizioni assolutamente deprecabili e contrarie ad ogni criterio di umanità, per non dire altro, comporta tempi e procedure che non ne permettono la realizzazione nell'immediato.

La vita negli istituti, specialmente in quelli in cui vi sono nuovi arrivi, diventa inevitabilmente più difficile, così come si aggravano le condizioni di lavoro di chi opera all'interno degli istituti stessi, tanto più che la detenzione riguarda diverse categorie di detenuti che creano difficili problemi di rapporto.

Voglio a questo punto ricordare alcuni dati importanti. Fra tre giorni firmeremo il contratto integrativo per il personale della giustizia che comprende anche il personale civile del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria; abbiamo iniziato la trattativa per il contratto integrativo per la polizia penitenziaria e dal 2 gennaio scorso è stata affidata al servizio sanitario nazionale la responsabilità relativa alla cura dei detenuti tossicodipendenti. Si tratta di una prova importante e difficile in considerazione del fatto che in media più di un terzo dei detenuti sono tossicodipendenti e che in alcuni istituti

superano la percentuale indicata. Il servizio sanitario nazionale dovrà dimostrarsi all'altezza di una sfida di questo genere e da parte nostra dovremo monitorare la situazione.

Vi è poi una prospettiva circa i quesiti posti dall'onorevole Gazzilli, quella relativa all'applicazione della delega che il Parlamento ha dato per il riordino del DAP che prevede l'aumento del personale per il trattamento dei detenuti e conseguentemente la possibilità di utilizzare il personale di polizia penitenziaria che oggi è distolto dai suoi compiti di istituto per sopperire anche alle carenze di personale amministrativo. È nostra intenzione affidare maggiori responsabilità di direzione al personale prevedendo il ruolo direttivo della polizia penitenziaria. Sarà così possibile rispondere ad aspettative non di carriera ma di qualità del proprio lavoro che, se non favorirà il ritorno dell'entusiasmo, almeno consentirà la consapevolezza del compito delicato che deve essere assolto negli istituti di pena.

La delega dovrebbe scadere a marzo e quindi non abbiamo molto tempo. Si tratta di poche settimane e quando i decreti verranno presentati al Parlamento si potrà avere un confronto concreto sulle misure che il Governo presenterà.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 3729 – Concessione di un contributo al Servizio sociale internazionale – Sezione italiana, con sede in Roma (approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (6240) (ore 16,25).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dalla III Commissione permanente del Senato: Concessione di un contributo al servizio sociale internazionale – sezione italiana, con sede in Roma.

(Contingentamento tempi discussione generale – A.C. 6240)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo riservato alla discussione generale è così ripartito:

relatore: 15 minuti;

Governo: 15 minuti;

richiami al regolamento: 5 minuti;

interventi a titolo personale: 1 ora (con il limite massimo di 16 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 5 ore e 5 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 33 minuti;

Forza Italia: 57 minuti;

Alleanza nazionale: 52 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 31 minuti;

Lega forza nord per l'indipendenza della Padania: 42 minuti;

I Democratici-l'Ulivo: 30 minuti;

Comunista: 30 minuti;

UDEUR: 30 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 50 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Verdi: 10 minuti; CCD: 9 minuti; Rifondazione comunista-progressisti: 9 minuti; Socialisti democratici italiani: 5 minuti; Rinnovamento italiano: 5 minuti; CDU: 5 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 3 minuti.

(Discussione sulle linee generali – A.C. 6240)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Giovanni Bianchi.

GIOVANNI BIANCHI, *Relatore*. Signor Presidente, nell'illustrare il provvedimento in esame mi trovo in una contraddizione oggettiva: da una parte, vi è l'iter contrastato che il provvedimento ha avuto al Senato a partire dal gennaio 1998, con alcune divagazioni che, a mio giudizio, si sono avute nel dibattito presso la Camera alta; dall'altra parte, vi sono la linearità della missione e del comportamento di questo ente internazionale di grande peso storico e l'efficacia e l'irrinunciabilità dei compiti cui esso è preposto e che attualmente svolge.

La *ratio* del provvedimento in esame è di chiudere una fase pregressa per rilanciare la missione di un ente la cui prospettiva non mi sembra possa essere messa in discussione. Si tratta, pertanto, di chiudere un biennio con un bilancio, anche perché — particolare non di poco conto sotto il profilo materiale — dal 1° gennaio 1998 ventuno persone, con un corredo di alta professionalità, sono senza stipendio. L'ultimo intervento in ordine di tempo è la lettera che il presidente internazionale dell'ente, professor Frank, ha inviato al Presidente del Consiglio dei ministri del nostro paese.

Veniamo, dunque, alla fisionomia dell'ente e ai suoi compiti e al perché di una chiusura e della necessità di un rilancio. Il servizio sociale internazionale è un ente di servizio sociale professionale, apolitico e aconfessionale, non a scopo di lucro; non si pone, tra l'altro, in concorrenza con gli organismi di volontariato. Esso fu costituito a Ginevra nel lontano 1924, con lo *status* consultivo o di osservatorio presso vari organismi dell'ONU — dall'ECOSOC all'UNICEF, all'UNESCO — e del Consiglio d'Europa. Collabora, inoltre, sempre in qualità di consulente, con la Conferenza dell'Aja di diritto internazionale privato e con l'Organizzazione degli Stati americani. L'ente coordina gli interventi di servizio sociale in paesi diversi per risolvere problemi socio-giuridici di individui o di gruppi che, a seguito di una

migrazione volontaria o forzata, richiedono un intervento sociale nel paese di soggiorno o un intervento coordinato in più paesi.

Il servizio sociale internazionale ha sezioni in venti paesi e corrispondenti in 116 paesi dei diversi continenti: si tratta, dunque, di una rete amplissima. Esso è presente in tutti i paesi dell'Unione europea, con nove sezioni nazionali e sei uffici corrispondenti, finanziati prevalentemente dai rispettivi governi.

Per quel che riguarda, in particolare, la sezione italiana, il servizio sociale internazionale opera sul nostro suolo dal 1932, prima nell'ambito della Croce rossa italiana e, dal 1965, come associazione autonoma eretta in ente morale. Non esistono in Italia altri organismi che svolgano attività analoghe e che possano avvalersi di una rete internazionale autonoma. Degli organi statutari dell'ente fanno parte i rappresentanti dei Ministeri degli affari esteri, dell'interno, del tesoro e del lavoro. L'ente, inoltre, presenta annualmente una relazione sulle proprie attività e i bilanci economici al Ministero degli affari esteri. La sezione italiana tratta annualmente più di 4 mila casi sociali, la soluzione dei cui problemi richiede l'intervento sociale o giuridico in due o più paesi. Esso non fornisce aiuti e assistenza economica, ma consulenza professionale gratuita specialistica nel campo dei servizi sociali. L'attività si è sviluppata, soprattutto, per il trattamento di problemi giuridici socio-familiari tra persone residenti in paesi diversi e, quindi, per casi di divorzio, alimenti, ricongiungimenti familiari, ricerca di familiari, sottrazioni di minori, adozioni internazionali, tutela di minori stranieri. Come si può facilmente intendere, si tratta di casi complicati. Pertanto, le categorie che maggiormente usufruiscono dei servizi del servizio sociale internazionale sono gli emigranti, i profughi, i rimpatriati ed i rifugiati.

Dal 1991 la sezione italiana del servizio sociale internazionale sostiene l'onere economico ed operativo di un ufficio in Albania — dove lavorano 7 persone — riconosciuto con decreto del Governo al-

banese dell'11 febbraio 1992. Mediante convenzione con il Ministero per la solidarietà sociale, dall'inizio del 1998, gli uffici di Roma e di Tirana svolgono un programma per i minori albanesi non accompagnati residenti irregolarmente in Italia, curandone il rimpatrio ed il reinserimento sociale in Albania.

Il servizio sociale internazionale è stato finanziato sempre con fondi pubblici e, dal 1981, con contributi dello Stato stabiliti con legge. Dal 1994 al 1997 tali contributi sono stati pari a 2 miliardi di lire annue. Eventuali convenzioni per programmi speciali coprono soltanto le spese per le attività previste e non finanziano la struttura dell'ente. Nel corso del 1998 è stato presentato al Parlamento un disegno di legge per la concessione di un contributo ordinario pari a lire 2 miliardi annue, ma, dopo un iter controverso di cui ho parlato all'inizio del mio intervento, la Commissione esteri del Senato, nella seduta del 13 luglio, ha stabilito, in sede deliberante, che il contributo dovesse essere limitato a sanare gli esercizi 1998 e 1999, la stessa cosa che si chiede con questo provvedimento al fine di chiudere una situazione pregressa e rilanciare la *mission* di questo ente.

Vorrei fare altresì presente che l'eventuale cessazione di contributi per il sostegno dell'ente determinerebbe: un grave danno economico per la perdita di un ufficio avviato da 67 anni, modernamente attrezzato, con personale qualificato ed esperto, non facilmente reperibile, nonché la chiusura dell'ufficio albanese creato e sostenuto dalla sezione italiana nel 1991; l'abbandono delle azioni di servizio sociale di consulenza in favore di persone attualmente assistite dall'ente per diversi problemi (i casi attivi al 30 luglio 1999 ammontavano a 3.448 ed erano pertanto destinati a salire oltre la cifra annua media di 4 mila); l'interruzione di tutti i casi segnalatici dai tribunali dei minori, dalle preture, dai tribunali civili e dai servizi sociali territoriali; l'impossibilità di affidare l'opera dell'ente ad altro organismo, essendo esso l'unico servizio sociale professionale attualmente esistente in 136

Stati e in grado di trattare problemi sociali e giuridici quali quelli specifici del servizio sociale internazionale; il licenziamento del personale operante in Italia — 21 persone, più 7 in Albania — e l'annullamento di una collaborazione tra le due sezioni particolarmente utile dal punto di vista sociale e politico, vista la particolare congiuntura di quel paese; l'impossibilità di realizzare il progetto presentato nel 1997 al Ministero degli affari esteri per aprire gli uffici del servizio in paesi di forte emigrazione verso l'Italia quali il Marocco, la Tunisia e la Romania, per sviluppare i programmi in favore dei minori stranieri non accompagnati presenti in Italia, come già si è fatto in l'Albania.

Sono quindi alle spalle del servizio sociale internazionale sessant'anni di lavoro svolto con intensa professionalità in una serie di settori dove, come ho ricordato, la complicazione è all'ordine del giorno.

Aggiungo che si sono storicamente occupati e preoccupati del servizio gli onorevoli Malagodi, Ingrao e il senatore a vita Giulio Andreotti: una triade, mi pare, che copre l'arco storico delle nostre culture politiche e di grande autorevolezza.

Signor Presidente, avviandomi alla conclusione del mio intervento, desidero sottolineare che con questo provvedimento si intende chiudere la situazione pregressa prevedendo una spesa di 2 miliardi per il 1998 e di 2 miliardi per il 1999 (in totale 4 miliardi), a sanatoria di una situazione evidentemente insostenibile.

Per il futuro, il discorso è, come sempre, nelle mani della provvidenza, nell'inventiva finanziaria della presidenza e della direzione del servizio, ma anche, diciamo così, nelle mani di questo Parlamento e di questo Governo.

Durante il dibattito al Senato è stato suggerito, credo con una qualche opportunità, di individuare altri referenti oltre al Ministero degli affari esteri; con ciò intendo riferirmi, in particolare, al Ministero della giustizia e alla Presidenza del Consiglio, dipartimento affari sociali. Credo che occorra andare in questa di-

rezione e annuncio che presenteremo (uso il plurale perché ciò verrà fatto dalla maggioranza e anche da parte dell'opposizione: in particolare, da parte di Forza Italia e, come mi viene assicurato, da parte di Alleanza nazionale) un ordine del giorno con il fine di chiudere una situazione pregressa e di lasciare aperta una prospettiva; non farlo sarebbe una follia perché si tratta di un servizio non soltanto socialmente utile ma anche di alta competenza che, come si sa, non è possibile improvvisare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi riconosco nelle considerazioni svolte dall'onorevole Giovanni Bianchi e credo che nell'ordine del giorno preannunciato dal relatore verranno raccolte alcune delle osservazioni e delle questioni che sono state al centro del suo intervento.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Il gruppo di Forza Italia (ma in base a quanto è accaduto in Commissione, credo che ciò possa valere anche per il gruppo di Alleanza nazionale e, quindi, per il Polo) si riconosce nella relazione del relatore Giovanni Bianchi. Vorrei sottolineare anch'io la singolarità di questo provvedimento, nel testo approvato dal Senato, dopo aver preso nota di tutte le considerazioni svolte dal relatore in ordine all'importanza e all'attualità di questo istituto.

Quando parliamo di profughi, di immigrazione, è evidente che parliamo di alcuni degli argomenti più drammaticamente attuali nel nostro paese in questo momento. Se pensiamo a ciò che è avvenuto e a ciò che per certi versi ancora avviene nei Balcani, nel nord Africa, e a tutti i problemi conseguenti nonché ad altri aspetti che vengono affrontati dall'istituto in oggetto, quale ad esempio

quello relativo all'adozione (con riferimento al quale abbiamo recentemente approvato l'adesione ad una convenzione internazionale che prevede nuovi compiti rispetto a quelli precedenti), ben singolare appare l'articolo 3 del provvedimento in esame, approvato dal Senato, in cui si dice chiaro e tondo che dal 1° gennaio 2000 cessa ogni forma di contributo in favore di questo ente morale.

Avremmo voluto, anche in base alle osservazioni inviateci dalla Commissione affari sociali, emendare l'articolo 3 per evitare una chiusura così drastica, lasciando lo spazio ad altre soluzioni. Siamo d'accordo sul fatto che questo tipo di aiuto a tale istituto non debba gravare sul bilancio del Ministero degli affari esteri ma, considerata l'opera altamente sociale e meritoria svolta, ritenevamo che in questo caso spendere dei soldi dello Stato italiano non significasse buttarli via. Se consideriamo che tanti istituti internazionali spesso non hanno alcuna funzione pratica o sociale, ma esistono solo per mantenere quattro posti nella presidenza o nel consiglio di amministrazione per gli amici degli amici, dobbiamo riconoscere che buttiamo via i soldi. In questo caso, però, anche alla destra liberale e liberista sembra che ciò non accada.

Volevamo assolutamente cambiare questo l'articolo 3. Ci è stato detto che avremmo ritardato molto l'iter del provvedimento, che probabilmente al Senato si sarebbe tornati indietro, che avremmo perso tempo e fatto saltare una situazione già pesantemente logorata dal punto di vista finanziario. Abbiamo allora convenuto con il relatore di firmare un ordine del giorno con il quale si chiederà che, una volta sanati tutti i debiti di questo istituto, le varie amministrazioni dello Stato pensino a forme innovative perché, in questo caso, una volta tanto, non si parla di assistenzialismo, ma di far del bene. Credo che i Ministeri della giustizia, dell'interno e degli affari sociali avranno interesse ad agire in questo senso, come probabilmente lo avranno tutti quei Ministeri che, da una parte e dall'altra, sono coinvolti nei drammatici problemi dell'im-

migrazione clandestina e di quanto ne consegue anche ai fini dell'ordine pubblico spesso messo in discussione proprio per il disordine esistente in questo settore.

Annuncio, pertanto, sin da ora il voto favorevole di Forza Italia su questo disegno di legge e sull'ordine del giorno che ci impegniamo a sottoscrivere insieme al relatore.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Pezzoni. Ne ha facoltà.

MARCO PEZZONI. Signor Presidente, intendo aggiungere soltanto poche considerazioni per ribadire il nostro consenso a questo provvedimento per le ragioni esposte dal relatore Bianchi e per evidenziare che in questa situazione di incertezza per il futuro — mi riferisco a quanto diceva prima il collega Niccolini — forse sanare solo il passato, lasciando invariato l'articolo 3 — che, peraltro, è stato accettato dai rappresentanti di Forza Italia —, può rappresentare l'occasione per esaminare la situazione di sottovalutazione e di isolamento che ha segnato l'esperienza, almeno in questi ultimi anni, del servizio sociale internazionale.

I diritti umani, il diritto di famiglia, le questioni dell'asilo e le convenzioni internazionali per la tutela e la difesa dei minori sempre di più vedono scendere in campo e collaborare una pluralità di soggetti. Ecco perché è importante che l'ordine del giorno preannunciato dal relatore Bianchi tenga conto innanzitutto del salto di qualità che è importante segnare proprio a favore del rilancio, della riorganizzazione e della riforma del servizio sociale internazionale per la sua indispensabilità ed insostituibilità. Non è un caso che questo organismo abbia funzioni consultive presso l'UNICEF, l'UNESCO, l'Alto commissariato per i rifugiati, il Consiglio d'Europa, l'Organizzazione internazionale del lavoro e la Conferenza dell'Aja di diritto internazionale privato. Ci troviamo di fronte ad una nuova frontiera per quanto attiene alla promozione e al rispetto dei diritti umani; ecco perché è importante che non solo il

Governo, ma anche questo istituto presenti un progetto di autoriforma per i nuovi e più ampi compiti che l'aspettano e perché l'area dell'emigrazione e della sofferenza delle famiglie e dei bambini è destinata a crescere a livello internazionale. Serve, pertanto, una collaborazione più forte degli istituti sovranazionali e degli istituti nazionali che si richiamano a questi istituti sovranazionali; ad esempio, i pareri sociolegali a tribunali stranieri, l'intervento a difesa dei minori e dei bambini che non hanno genitori o che hanno genitori che si separano sono tematiche che richiedono una maggiore civiltà giuridica e una collaborazione tra enti e istituzioni pubbliche e private. Questi sono dunque il compito e la sfida del futuro. Ci aspettiamo che non solo il servizio sociale internazionale, ma anche il Governo prestino più attenzione a questa nuova frontiera dei diritti umani, che, in realtà, segnano profondamente anche la nuova possibilità di convivenza in Europa ed in Italia.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, non vorrei essere una nota stonata, in quanto anch'io credo sia assai utile prestare molta attenzione ai diritti umani e mi dispiace essere in disaccordo, soprattutto per la stima che nutro per il relatore, il collega Giovanni Bianchi. Il provvedimento in esame, però, stando ai fatti, a quanto ci è stato esposto in Commissione ed al Senato, è ben distante dalla situazione rosea che è stata testé illustrata.

È ben vero che l'istituto in questione ha una nobile origine, in quanto discende da un centro internazionale cui l'Italia, al momento della sua fondazione, non partecipava, ma di cui è entrata a far parte qualche anno dopo, come ufficio distaccato della Croce rossa italiana. Esso si prestava effettivamente a risolvere — o contribuiva a risolvere — quell'emigrazione spaventosa, di massa, dovuta alla prima guerra mondiale nonché all'assurda

pretesa dello Stato italiano di fare una guerra per fare gli italiani. Risulta infatti dagli stessi verbali del Governo, fino a pochi anni fa secretati, che quel conflitto è stato intrapreso per motivi politici ed economici, non certo per riconquistare Trento e Trieste, che erano già state concesse dal Governo asburgico di quell'epoca. È quanto dice a noi moderni la storia, che peraltro ci è stata nascosta molto bene, perché altrimenti avremmo rivisto in chiave ben diversa il processo unitario di questo Stato.

Questa emigrazione è stata effettivamente dolorosa. Basti pensare alle nostre popolazioni, soprattutto della provincia da cui provengo: interi paesi erano costretti ad emigrare a causa di quella spaventosa guerra, che ha colpito soprattutto il nord d'Italia. Quindi, l'ente di cui ci occupiamo aveva una certa sua funzione.

Nel tempo però — arrivando al giorno d'oggi — queste funzioni si sono diradate, riversandosi giustamente sulle associazioni degli emigranti e su altri enti di assistenza privati e pubblici. Quindi, questo organismo ci ha dato prova di non avere una funzione precisa e, soprattutto, di non avere un'amministrazione controllata. Esso, infatti, con le ultime amministrazioni è sempre andato in deficit paurosi, con i finanziamenti totalmente indirizzati al pagamento delle spese e delle indennità. Infatti, pur essendo tale ente senza fine di lucro, è previsto il rimborso delle indennità ai suoi componenti ed alla presidenza. A questo riguardo dobbiamo tra l'altro far presente che si tratta di persone già stipendiate dallo Stato italiano, in quanto facenti parte di vari Ministeri.

Vi sono quindi un deficit pregresso ed un'insufficienza di programmi che, nel contesto del lavoro di questo ente, non giustificano assolutamente i finanziamenti che esso ha ottenuto e che peraltro chiedeva. Durante l'iter del provvedimento al Senato si è rilevata questa situazione piuttosto pesante, anche perché non vi era una progettualità credibile e consona al finanziamento richiesto, che è piuttosto cospicuo a paragone con altri enti ed associazioni.

Se in Commissione esteri è stato introdotto un cambiamento per una nuova progettualità indirizzata all'assistenza dei minori in paesi di forte emigrazione, l'intera problematica deve essere oggetto di una nuova valutazione; può darsi che la nuova progettualità, che i nuovi intenti ci convincano, anche se nutriamo forti dubbi, scaturiti anche dalla situazione un po' anomala di questo servizio sociale internazionale. Esso infatti riveste una doppia natura, in quanto usufruisce di finanziamento pubblico pur essendo una società a personalità giuridica privata. Rileviamo una contraddizione tra il fatto che questa società sia giuridicamente privata ed il fatto che essa goda di finanziamenti statali che coprono a malapena le spese di gestione, non avendo alcun riscontro nelle attività relative ad adozioni, cause di divorzio, eccetera, per le quali sono autorizzate, anche per legge, anche altre associazioni, maggiormente competenti e maggiormente efficienti, come abbiamo avuto modo di valutare in Commissione esteri, dove questo argomento è stato ampiamente dibattuto.

Crediamo che questa problematica debba essere rivista. Esprimiamo la nostra contrarietà per ciò che è stato chiesto alla Commissione esteri e non per quello che potrà accadere in futuro e che dobbiamo ancora valutare, in quanto non ci è pervenuto nessun programma diverso, non ci sono pervenuti suggerimenti o intenzioni diverse da quelle che emergevano dalla documentazione che abbiamo ricevuto. Per questo, restiamo del parere espresso al Senato anche dallo stesso relatore, che appartiene ad una forza politica diversa dalla nostra e che ha espresso un'opinione coincidente con quella del presidente della Commissione esteri di quel ramo del Parlamento. A meno che non ci venga sottoposto un piano diverso, riteniamo opportuno chiudere la partita, mettere una pietra sopra la non buona gestione di questo ente, i cui risultati sono stati assolutamente insufficienti, affinché dall'anno prossimo si riesamini la questione prevedendo eventualmente dei finanziamenti anche ad altre

associazioni private o pubbliche, per evitare che ci sia uno sperpero di denaro pubblico, come appare dai documenti in nostro possesso e dalle argomentazioni adottate sia al Senato sia alla Camera.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Repliche del relatore e del Governo
— A.C. 6240)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore.

GIOVANNI BIANCHI, *Relatore*. Mi pare vi sia un'argomentazione in comune, sia pur svolta in maniera diversa, nell'intervento del collega Pezzoni e in quello del collega Calzavara, vale a dire quella relativa alla funzione dell'ente in rapporto ai nuovi orizzonti, alla nuova mappa dei rapporti internazionali.

Credo che stiamo assistendo ad un progressivo complicarsi del problema delle frontiere, pur dentro la globalizzazione. Il locale in alcuni casi resta tale, non diventa affatto « globale », come, con dubbio neologismo, i corifei della globalizzazione vanno dicendo. Basterebbe ricordare un fenomeno recente e sviluppatosi proprio all'interno di un orizzonte globalizzato: la pulizia etnica. Devo riconoscere, perfino con un poco d'angoscia — sono purtroppo un frequentatore dei Balcani, ovviamente non per *loisir* — che la pulizia etnica è passata: i quartieri di Sarajevo sono quartieri etnici e, se togliessimo le nostre truppe, probabilmente avremmo un rinfocolarsi delle aggressioni e della guerra. Colgo l'occasione, e da parte mia può essere significativo, per sottolineare il buon lavoro della *Folgor*, i cui appartenenti ho avuto modo di incontrarli nella nostra missione a Sarajevo.

Quindi, il problema delle frontiere resta apertissimo. Non a caso, forse l'ultimo grande testo di geopolitica, quello di Huntington, dice che quelle di oggi sono « guerre di faglia », spesso sposate con

motivazioni religiose, e così via, elementi che l'Europa moderna aveva pensato di lasciarsi alle spalle. Invece, nei sotterranei della storia erano nascosti mostri che emergono, con tutta la ricaduta nella quotidianità che vediamo nei casi che gli organismi preposti, ivi compreso il Servizio sociale internazionale, sono chiamati ad affrontare.

Pensate soltanto al problema dell'esistenza di una frontiera. Vi passai il secondo giorno dopo la sua istituzione tra Slovenia e Croazia: eravamo sotto la neve e vi era un ombrellone da mare a segnare il passaggio, appunto, dall'uno all'altro paese. Ciò la dice lunga sulle domande alle quali determinati soggetti, come il servizio sociale internazionale, sono chiamati a rispondere.

Le altre due osservazioni che intendo fare sono ancora più brevi. Parlando di finanziamenti, il collega Calzavara ha avanzato alcune critiche. Vorrei rassicurarlo su un punto: fa parte statutariamente del modo di agire del servizio sociale internazionale la divisione classica tra le spese correnti (quelle per gli stipendi e per lo svolgimento delle funzioni istituzionali) e le spese per investimenti — chiamiamole così —, che concernono, invece, operazioni specifiche che necessitano di un finanziamento *ad hoc*. Non vi sarà, pertanto, alcuna confusione di questo tipo; farà bene il Parlamento a continuare a monitorare affinché ciò avvenga, perché la confusione tra spese correnti e spese per investimenti, o in conto capitale — uso la distinzione classica — è uno dei guai del « disamministrare » nel nostro paese.

Terza ed ultima osservazione. Pur non essendo notoriamente un liberista forsennato, la penso diversamente dal collega Calzavara. L'amministrazione è sempre più chiamata ad operare mediante agenzie che hanno uno statuto privato; il problema è garantirne il funzionamento attraverso una serie di parametri che devono essere osservati. L'amministrazione americana funziona da sempre così: da ultimo, l'*administration act*, presentato da Al Gore come un modo per modernizzare l'amministrazione americana, va in questa

direzione. Pur non iscrivendomi, lo ripeto, all'ultimo momento né da neofita tra i sostenitori del liberismo (non lo sono proprio), manifesto persino qualche auspicio verso questo modo di operare, purché i parametri siano seri e vi sia un rapporto persino etico tra le due parti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, mi sembra che le argomentazioni svolte dall'onorevole Giovanni Bianchi forniscano risposte convincenti, tra l'altro, anche ai dubbi ed alle perplessità sottoposti alla nostra attenzione dall'onorevole Calzavara.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Proposta di deferimento in sede redigente di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritto all'ordine del giorno della seduta di domani il deferimento, in sede redigente, del seguente disegno di legge, per il quale la XII Commissione permanente (Affari sociali), cui era stato assegnato in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento in sede redigente, che propongo alla Camera a norma del comma 2 dell'articolo 96 del regolamento:

« Disciplina degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico » (3856) *(la Commissione ha elaborato un nuovo testo)*.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Martedì 18 gennaio 2000, alle 10:

1. — Interpellanze e interrogazioni.

(ore 15,30)

2. — Assegnazione a Commissione in sede legislativa del disegno di legge n. 6348 *(vedi allegato)*.

3. — Deferimento a Commissione in sede redigente, a norma dell'articolo 96, comma 2, del regolamento, del disegno di legge n. 3856 *(vedi allegato)*.

4. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Mancuso (Doc. IV-*quater*, n. 99).

— *Relatore:* Berselli.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 17 dicembre 1999, n. 481, recante misure urgenti per il servizio di traduzione dei detenuti (6651).

— *Relatore:* Olivieri.

6. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge:*

SCALIA; SIGNORINO ed altri; PECORARO SCANIO; SAIA ed altri; LUMIA ed altri; CALDEROLI ed altri; POLENTA ed altri; GUERZONI ed altri; LUCÀ ed altri; JERVOLINO RUSSO ed altri; BERTINOTTI ed altri; LO PRESTI ed altri; ZACCHEO ed altri; RUZZANTE; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; BURANI PRO-CACCINI ed altri: Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali (332-354-369-1484-1832-2378-2431-2625-2743-2752-3666-3751-3922-3945-4931-5541).

— *Relatori:* Signorino, per la maggioranza; Cè, di minoranza.

7. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per disincentivare l'esodo dei piloti militari *(Approvato dalla Camera e modificato dal Senato)* (5205-B).

— *Relatore:* Ruffino.

8. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 3729 — Concessione di un contributo al Servizio sociale internazionale — Sezione italiana, con sede in Roma (*Approvato dal Senato*) (6240).

— *Relatore:* Giovanni Bianchi.

9. — *Seguito della discussione dei disegni di legge di ratifica:*

S. 3383 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti del Messico, con annesso, fatto a Città del Messico il 19 settembre 1997 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (5449).

— *Relatore:* Pezzoni.

S. 3779 — Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno del Nepal in materia di cooperazione scientifica e tecnologica, fatto a Kathmandu il 30 marzo 1998 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (6100).

— *Relatore:* Pezzoni.

S. 3780 — Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Lituania sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 18 maggio 1998 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (6101).

— *Relatore:* Calzavara.

10. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 50-282-358-1181-1386-2793-ter-2598-3060: Delega al Governo in materia di riordino dell'Arma dei carabinieri, del Corpo forestale dello Stato, del Corpo della Guardia di finanza e della Polizia di Stato. Norme in materia di coordinamento delle Forze di polizia (*Approvati in un testo unificato dal Senato*) (6249);

e delle abbinate proposte di legge: SBARBATI; MESSA ed altri; TARDITI ed altri;

CICU ed altri; ANGHINONI ed altri; ALBANESE ed altri; STORACE; CACCAVARI ed altri; PIVETTI; ASCIERTO e GASPARRI; FRATTINI; MIGLIORI e DELMASTRO DELLE VEDOVE; TARDITI; CAROTTI; FRATTINI; RUSSO ed altri; BASTIANONI ed altri; GIOVANARDI (658-1657-1856-2717-2857-2935-2978-3329-4107-4320-4516-4714-5748-6125-6148-6182-6187-6326).

— *Relatori:* per la maggioranza, Palma, per la I Commissione, e Ruffino, per la IV Commissione; Gasparri, di minoranza.

DISEGNO DI LEGGE DI CUI SI PROPONE L'ASSEGNAZIONE A COMMISSIONE IN SEDE LEGISLATIVA

VII Commissione permanente (*Cultura*):

S. 4164 — Interventi finanziari per il potenziamento e la qualificazione dell'offerta di integrazione scolastica degli alunni con *handicap* sensoriali e altri (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (6348).

(*La Commissione ha elaborato un nuovo testo*).

DISEGNO DI LEGGE DI CUI SI PROPONE IL DEFERIMENTO A COMMISSIONE IN SEDE REDIGENTE

XII Commissione permanente (*Affari sociali*):

Disciplina degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (3856).

(*La Commissione ha elaborato un nuovo testo*).

La seduta termina alle 17.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 19,05.